

LA CONFERENZA DI BELGRADO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 6

Anno LXVII

LIRE 4

Estero L. 6

11 FEBBRAIO 1940-XVIII

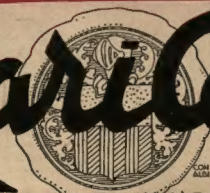
ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Sul fronte occidentale l'inverno straordinariamente rigido ha reso impraticabili molte strade ostacolando i rifornimenti alle truppe. Qui vediamo soldati del Genio di una Divisione germanica mentre muniti di piccozze e pale si avviaano verso le arterie da sgomberare, accompagnati da reparti armati che li proteggono da eventuali sorprese.

Campari Cordial
LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

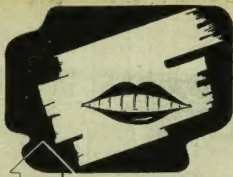


Quaresima

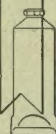
— Con la fine del carnevale è finita la stagione delle maschere. — Rimangono però le maschere antiche.

Confessioni e pentimento

Chamberlain: — Vado a confessare gli scopi di guerra della Gran Bretagna.
Disadler: — E lo recito un atto di contrizione per aver fraternizzato coi comunisti nel Fronte popolare.



La parola d'ordine che offre ogni polarkite non solo per la bellezza, ma anche per la salute dei denti



AVORIOLINA
Cortelli



Il petrolio romeno

— Inglese, francese, russo, tedesco tendono al petrolio romeno. — Dovunque esplodono di entusiasmo per questo re degli esplosivi.

L'aviazione sovietica in Finlandia

— Ecco il momento buono per gettare le bombe: siamo sopra gli ospedali e gli asili infantili.

CONVALESCENTI DA INFLUENZA

per ristabilirsi completamente in pochissimi giorni. FATE TE SORO dell'affermazione dell'Istituto Clinico Patologico di Roma: Ser. Prof. E. Marchesani:

"Ho dato il mio Alcolibugene, con cui si stritolano secondo i casi, a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indebolite per eccesso di lavoro e sovrastenti. Posso assicurare che il rimedio oltre essere ben tollerato, riesce sempre vantaggiosissimo".

In tutte le Farmacie



TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

Due romanzi: due successi

H. BUGGE MAHRT
NELLA TORMENTA
III Edizione L. 12

BRUNO CORRA
ALTA SOCIETA
IV Edizione L. 12

GARZANTI EDITORE

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

PINETA di SORTENNA
n. 1292 del mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzogiorno.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Prev. Venezia N. 13 del 23-3-1928.

ITALO SULLIOTTI
ENTRA LA CORTE!
Il processo di Versaglia

Lire Dieci

CARLO PIAZZA
LA VITA DELLA NAZIONE
Dottrina e disciplina dell'alimentazione

Lire Dieci

GEO D'UBLIN
La roulette è un gioco d'azzardo? No

Lire Quindici

Collana AFFERMARSI!

HARRY BOX
IL SESTO SENSO LE FORZE OCCULTE IL SEGRETO DELLA VOLONTÀ L'ARTE DI IMPORSI IL SUCCESSO NELLA VITA I MISTERI DELLA MEMORIA COME SI DOMINANO GLI UOMINI LA SECONDA GIOVINEZZA

H. G. WATSON
L'ARTE DI RIUSCIRE SIMPATICI
Ciascun volume in 16° rilegato in tela Lire Dieci

IN PREPARAZIONE:
H. G. WATSON
LA DONNA E L'AMORE CONOSCETE IL VOSTRO PROSSIMO SAPER PARLARE

Inviando vaglia agli
"EDITORI ASSOCIATI"
Via Palermo 10 - Milano - riceverete i volumi franco di porto. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

Opere di RICCARDO BACCHELLI

IL MULINO DEL PO I. DIO TI SALVI (1812-1848) IV edizione L. 25
GRANDE ROMANZO STORICO IN TRE PARTI II. LA MISERIA VIENE IN BARCA (1849-1872) L. 25
III edizione

Di prossima pubblicazione: III. MONDO VECCHIO, SEMPRE NUOVO (1873-1918)

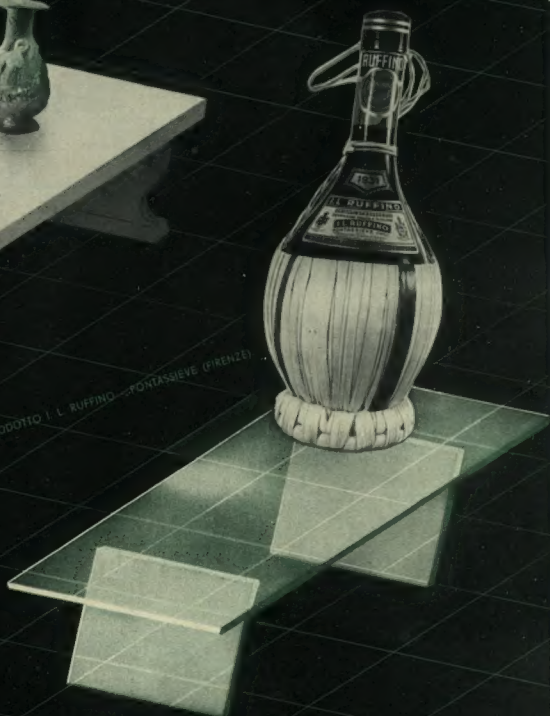
IRIDE - Romanzo - II edizione L. 15
IL RABDOMANTE - Romanzo - V edizione L. 12
OGGI DOMANI E MAI - Romanzo - III edizione L. 20
MAL D'AFRICA - Romanzo storico - VI edizione L. 12
LA CONGIURA DI DON GIULIO D'ESTE Rilegato in tela e oro L. 15

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

GARZANTI EDITORE



PRODOTTO I. L. RUFFINO - FORTASSIEVE (FIRENZE)



*Non è una moda nuova
Gli antichi romani preferivano il vino di Etruria
I moderni preferiscono il classico Chianti Ruffino*

CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Svezia, Danimarca, Olanda, Polonia, Finlandia, Lettonia, Lituania. **ANNO L. 100 - Semestre L. 55 - Trimestre L. 45 - Altri Paesi:** Anno L. 200 - Semestre L. 105 - Trimestre L. 75. **C/C POSTALE N. 3/16.000.** Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo esclusiva per la distribuzione di rivendita: «MESSAGGERO ITALIANO» - BOLOGNA - Via Milano, 11 - Per tutti i cambi d'indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Printed in Italy

ALDO GARZANTI
EDITORE
MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefono 17.754
17.755 - 16.851

SOMMARIO

Dalla pagina 157 alla pagina 168

SPECTATOR: Nuovo spirito dell'Intesa balcanica - **AMEDEO TOSTI:** Bagliori di guerra in Asia - **ADOLFO COTRONI:** Caffè, e cioè dei affari - **MARCO RAMPERTI:** Osservatorio - **GIANNI BASSETTI:** Varcando la porta dei due oceani - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **LEONIDA REPACCI:** Ribelle a lumi spenti - **CARLO GATTI:** «Ghirino» alla Scala - **DAISY DI CARPENNETTO:** Maschera e volti della donna americana - **MIS:** La Moda - **BIANCA GUIDO:** Così bevvi - **VIRGILIO BROCCHI:** Trasfigurazione (romanzo) - **SARDUS MADESANI:** Corriera romantica (novella) - **ALBERTO CAVALLIERE:** Cronache per tutte le ruote - **IL XVII Annale della Milizia - L'E. 48:** nel ritmo costante e sereno dei suoi lavori - La pagina cinematografica - Uomini come e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVI)
Diario della settimana - Notizie e indicazioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

1 FEBBRAIO - Roma. In tutta Italia viene celebrato il XVII Annale della M. V. S. N. Nell'Urbe il Duca visita il sepolcro dei Caduti della Milizia.

Berlino. Il Gran Quarter Generale annuncia: «In occasione minima attività di artiglieria. Una pattuglia tedesca, dopo aver distrutto il 30 gennaio un ricovero nemico ad ovest di Sankt Petersburg, ritrovava nelle proprie posizioni senza aver subito perdite. L'aviazione germanica ha condotto i suoi voli di ricognizione sulla Gran Bretagna».

Parigi. Il Bollettino di stamane delle armate francesi recita: «Nulla da segnalare».

Il Bollettino serbo dice: «Giornata calma nel nostro insiem. Tiri delle casematte da una parte e dall'altra sul Reno».

2 FEBBRAIO - Belgrado. S'innizia il convegno di Belgrado al quale partecipano la Grecia, la Jugoslavia, la Turchia, e Romania. Si decide di rinviare il Patto dell'Intesa balcanica per sette anni.

Roma. Nella sala del Ritratto Nazionale di Cultura Fascista, il ministro Bottai rivela la figura del quadrivento Michele Bianchi.

Mosca. L'ambasciatore francese Naggar lascia Mosca per un lungo riposo.

3 FEBBRAIO - Roma. Il Duca riceve il Commissario dell'U. E. 47, che gli presenta un particolareggiato rapporto sull'attività svolta nell'Anno XVII. Il Duca dispone che i lavori proseguano secondo il programma predisposto e che il 20 aprile abbia luogo in Campidoglio il secondo rapporto per l'Esposizione Universale di Roma.

Belgrado. Si comunica: La giornata odierna del convegno interbalcanico è stata impiegata nella discussione dei problemi economici ai quali, secondo la nota ufficiale dei giorni scorsi, è stata data una importanza non minore che ai problemi politici.

Al termine della discussione i quattro rappresentanti dei paesi balcanici hanno convenuto di mantenere oltre alla politica neutralità politica nel conflitto attuale, neutralità economica, cioè hanno stabilito di non aumentare le esportazioni per i paesi belligeranti più che quanto abbiano fatto finora. Esse rispetteranno i contratti in corso e non prenderanno nuovi impegni.

Questa sera alle 20.30 il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic ha offerto un pranzo di gala al Circolo militare in onore dei Ministri degli Esteri dell'Intesa balcanica. Interventi pure il Presidente del Consiglio Zvetkovitch e i capi delle missioni diplomatiche e numerose personalità.

3 FEBBRAIO - Roma. Si estraggono i numeri della lotteria «E. 47». Il primo premio di tre milioni di lire viene vinto dal possessore della cartella G 02303.

Astoria. Il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, visita le concessioni lungo la strada da Amara a Cheren.

Palermo. Si conclude il convegno della scuola agraria e rurale. Il ministro dell'Educazione Nazionale, Tassi, espone il piano della scuola nel settore agricolo.

3 FEBBRAIO - Roma. Il Duca riceve il ministro per l'Agricoltura, Tassinari. Il quale gli fa un'ampia relazione sulle opere di irrigazione realizzabili con la legge del giugno XVII. Il Duca dopo l'esame di tutti gli elementi tecnici ordina importanti lavori per l'irrigazione.

Nelink. Sette attaccati sovietici si infrangono sulla Mauerhofen. Una divisione russa viene annientata a nord-est del Ladoga.

3 FEBBRAIO - Astoria. Si comunica: Il Ministro per l'Africa Italiana, Teruzzi, ha presieduto stamane varie riunioni di funzionari e di tecnici per la trattazione dei più importanti problemi riguardanti la Colonia prima giunta. Successivamente si è intrattenuto coi funzionari del Governo coi quali ha conferito sulle questioni interessanti i vari settori dell'economia e, infine, ha preso contatto con gli esponenti di varie categorie di cittadini.

Londra. Viene ufficialmente annunciato che durante la settimana terminata il 4 febbraio sono state sfornate periziani nerboruti, otto navi mercantili britanniche, per un tonnellaggio complessivo di 25.000 tonnellate e nei navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio di 17.546 tonnellate, in totale 14 navi e 42.615 tonnellate.

Parigi. Il bollettino di stamane delle Armate francesi recita: «Nulla da segnalare».

Il bollettino serbo dice: «Attività locale delle nostre pattuglie nella regione all'ovest della Sars».

3 FEBBRAIO - Roma. Il Segretario del Partito, S. E. Muti, tiene discorso ai Comandanti e Vice-Comandanti Federali della Gioventù Italiana del Littorio.

Brusselle. La delegazione laburista insieme di ritorno da una missione di ispezione in Polonia è a stamane Brusselle. La delegazione che effettuava il viaggio di ritorno in Inghilterra via non ha potuto notare nei membri della delegazione hanno dichiarato di essere rimasti profondamente colpiti dal metodo brutale usato dai russi. Gli aviatori sovietici, hanno predicato i membri della delegazione, si accennano contro la popolazione civile. I delegati laburisti hanno inoltre espresso la fiducia della Patria promette alla Finlandia di possa conciliare e realizzare rapidamente.

STOFFE PER MOBILI
TAPEZZERIE
TAPPEITI

CROFF

GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI • MILANO
PALERMO • BARI • TORINO

PIAZZA S. Pietro a Lino 1
Via Maravigli 16

NOTIZIARIO TURISTICO

SPORT INVERNALI STAZIONI CLIMATICHE

LIGURIA

RAPALLO
Stazione climatica invernale internaz. Campo Golf, Tennis, Funivia Montalegre. Passeggi. Incentivi. Complete attrezzature alberghiere. Festeggi. Inform.: Azienda Autonoma.

SAN REMO

Rinomata stag. climat. invern. Tutte le attraz. Speciali facilitazioni ferroviarie.

ALBA

BEI SOGGIORNO (Beu Séjour) Cat. B

PIEMONTE

GRESSONEI
SAN GIOVANNI n. 1400

ALBERGHI

Grande Albergo LISKAMER, nuova gestione Cochis. Cat. B

VAL DI SUSA
PARADISO DELLO SCI!

vi invita a trascorrere la vostra vacanza in tutta serenità a BARDONECCHIA - CLAVIERE - SESTRIERE
nevi solei glaci! salite!

ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO - TORINO

VALTORNENZA
CERVINIA - CHENIL

Località di sport invernali ricreazionisti; Scuola di sci diretta dalla F.I.S.I. Escursioni sciistiche. Puntate del Cervino da m. 2000 a Pian Malin n. 3000, a Pianosa Rossa m. 3500. Guide rinomate. Alberghi di tutte categorie. Servizio Autobus. Informaz.: Azienda Aut. Valtornenza. Tel. 5.

MANIFESTAZIONI GARE - CONCERTI - DANZE.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinata - Milano

Fotocompositi Alfieri & Larroza

un **Prabarbaro** per la
TORINO dal 1870 il migliore

Tono e signorilità alla corrispondenza

La macchina quando è entrata nelle nostre abitudini ubbidisce ai nostri

stimoli meglio e più fedelmente di qualunque altro strumento. Essa ci aiuta

e accresce le nostre possibilità di lavoro. Una pagina scritta a macchina

è una pagina scritta da noi con una mano più organizzata e sensibile, una
mano mitologica che ha 45 dita. Oggi che il nostro spirito sembra come mai

avido di chiarezza, non può sopportare che le proprie idee, i propri sentimenti, i propri calcoli siano affidati a dei confusi scarabocchi. Tutti



i modelli di macchine Olivetti si distinguono per l'eccezionale nitidezza

e la costante uniformità della scrittura. La varietà dei caratteri permette

infinite modulazioni a chi vuol conferire alla pagina scritta il suo stile

olivetti studio 42



osessione

che turba l'anima di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desidero un apparato di mantenere quell'aspetto di gioventù e di salute, il quale dimostra il costante equilibrio di tutte le funzioni vitali: ingrassare eccessivamente... Ma il rimedio è così semplice, così poco costoso; basta prendere mattina e sera una fiala di **THE MESSICANO**.

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

A tutti coloro che ne faranno richiesta è inviato gratuitamente il Bollettino bibliografico
I LIBRI DEL GIORNO
rassegna mensile delle edizioni GARZANTI - Milano, Via Palermo 10.

BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

400 FILIALI IN ITALIA,
IN ALBANIA E
NELL'AFRICA ITALIANA

FILIAZIONE IN ALBANIA:

BANCO DI NAPOLI ALBANIA,
Tirana - Argirocastro - Berat
Coriza - Delvino - Durazzo - Elbasan
Fieri - Porto Edda - Scutari - Valona

FILIALI
NELL'AFRICA ITALIANA:

Asmara - Decameré - Massaua
Mogadiscio - Tripoli

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

Argentina: Buenos Aires
Stati Uniti d'America: Chicago
New York

TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dell'11 al 17 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

- DOMENICA 11 FEBBRAIO**, ore 8: Lezione di Albanese.
- Ore 10: Radio Rurale.
- Ore 15: Radio Igea.
- Ore 20.30: Conversazione del Conte Nazionale Carlo Alberto Biggini.
- Ore 18 circa: I programma: Conversazione di Giuseppe Pella.
- Ore 21.10: Il programma: Mario Ferrigni: Da vicino e da lontano, conversazione.
- LUNEDÌ 12 FEBBRAIO**, ore 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 12.30: Radio Sociale.
- Ore 18: Radio Rurale.
- Ore 19.30: I e II programma. Lezione di tedesco.
- Ore 22.18: I programma. Conversazione dell'Acc. d'Italia Arturo Fattori.
- MARTedì 13 FEBBRAIO**, ore 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 18: Radio Sociale.
- Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.
- Ore 20.30: Conversazione del Conte Francesco de Rosa: La guerra al traffico di convogli.
- Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Mario Puccini: Umanità del folle.
- MERCOLedì 14 FEBBRAIO**, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 12.30: Radio Sociale.
- Ore 19.30: I e II programma. Lezione di francese.
- Ore 21: I programma. Storia del Teatro Drammatico (XXXI lezione).
- GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO**, ore 9.45: Radio Scolastica (Per le scuole medie).
- Ore 18: Radio Sociale.
- Ore 19.30: I e II programma. Lezione di tedesco.
- Ore 20.30: Conversazione del Sottosegretario all'Educazione Nazionale Riccardo Giusti: L'Annuario della Caria della scuola.
- Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Ugo Marchi.
- VEDÌ 16 FEBBRAIO**, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 18: Quaresimale di Mons. Aurelio Siverio.
- Ore 19.30: Conversazione della Medaglia d'Oro Oddone Fantini: Risparmio e previdenza.
- Ore 20 circa: I programma. Lezione di inglese.
- Ore 21: I programma. Ali in caccia nei cieli. Impresari di Franco Renna: scoli e Vittorio Vetrini.
- Ore 22.30 e 20.40: Radio Sociale.
- SABATO 17 FEBBRAIO**, ore 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 18.10: Radio Rurale.
- Ore 19.30: I e II programma. Lezione di francese.
- Ore 19.45: Guida radiofonica della tua Italia.
- Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Renato Caniglia.
- Ore 23 circa: II programma. Conversazione di Giuseppe di Fiorentini.

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

- DOMENICA 11 FEBBRAIO**, ore 15: III programma, del Teatro La Fenice di Venezia: Il barbiere di Siviglia, opera in tre atti di Gioacchino Rossini. Interpreti principali: Margherita Caruso, Luigi Cles, Enrico Rinaldi, Emilio Renzi. Direttore maestro Antonio Guarnieri.
- Ore 21: I programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Il Precursore, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Maria Callas, Cleo Rina, Beniamino Gigli, Armando Borgioli, Dario Biondi. Direttore maestro Gino Marinuzzi.
- MARTedì 13 FEBBRAIO**, ore 20.45: Il programma. Dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: La fanciulla del West, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Franco Semler, Luigi Rossi Morelli, Giuseppe Lusa, Alfredo Emanuel. Direttore maestro Antonio Voti.
- GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO**, ore 21: dal Teatro San Carlo di Napoli: Risurrezione, opera in quattro atti di Franco Alfano. Interpreti principali: Antonia Melandri, Augusta Orlandella, Emma Pizzuto, Giuseppe Taddell. Direttore maestro Angelo Queiro.
- SABATO 17 FEBBRAIO**, ore 21: Il programma.

ma. Dal Teatro Carlo Felice di Genova: Fedra, opera in tre atti Umberto Giordano. Interpreti principali: Gianna Federici, Luigi Borgovino, Liana Grassi, Galliano Masci. Direttore maestro Ugo Benvenuti Giusti.

FIROSA

COMEDIE E RADIODRAMMI
DOMENICA 11 FEBBRAIO, ore 22.30: I programma. II secondo tempo, un atto di Oreste Biancoli. (Novità).
- LUNEDÌ 12 FEBBRAIO**, ore 20.30: III programma. La polvere negli occhi, tre atti di Eugenio Labriola. Direttore maestro Ugo Benvenuti Giusti.
- MARTedì 13 FEBBRAIO**, ore 20.30: I pro-

IL
DIVANO-LETTO
NOVARESI

elegante,
pratico, moderno.

non rivela il doppio uso

CHIEDI IL CATALOGO
MILANO - Via Torino 52
GENOVA - S. Maria 39

gramma. Quaresimale dopo, scena di Giovanni Bondi.

- MERCOLedì 14 FEBBRAIO**, ore 21.15: I programma. Mises di Berthelin, commedia in cinque atti di Gotthold Ephraim Lessing. (Prima rappresentazione).
- GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO**, ore 21.15: III programma. Don Desiderio disperato per eccesso di buona fede, tre atti di Giovanni Giraud.
- SABATO 17 FEBBRAIO**, ore 21: I programma. Mi cadrà fra le braccia, un atto di Alfredo Vanzo. (Novità).

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

- DOMENICA 11 FEBBRAIO**, ore 17: Il programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Il Paradiso e la Peri, oratorio per soli e orchestra di Robert Schumann, diretto dal maestro Vittorio Gui.
- LUNEDÌ 12 FEBBRAIO**, ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico - vocale, diretto dal maestro Ugo Fattori, col concorso del soprano Magda Olivero.
- Ore 22.30: Il programma. Concerto del quartetto Ferro.
- MARTedì 13 FEBBRAIO**, ore 17: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ottavio Zilio.
- MERCOLedì 14 FEBBRAIO**, ore 21 circa: Il programma. Concerto del violonista Riccardo Breccia.
- GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO**, ore 21: Il programma. Concerto diretto dal maestro Alfredo Simonetti.
- VEDÌ 16 FEBBRAIO**, ore 21.10: II programma. Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Fattori; solista, Giorio Campi.
- SABATO 17 FEBBRAIO**, ore 17: Il programma. Dalla sala Scazzetti di Milano: Un'ora di musica.
- DOMENICA 18 FEBBRAIO**, ore 17: III programma. Musica per due pianoforti: Mario Salerno, Cazzulio Buzzini.

VARIETÀ OPERE, RIVISTE, CORI E BANDE

- DOMENICA 11 FEBBRAIO**, ore 17: I programma. Varietà.
- Ore 18.30: III programma. Trasmissione dall'Autore, orchestra, da Concerto di Budapest.
- Ore 21: II programma. Concerto del-

STENOGENOL DE-MARCHI

Ricostituente della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo



Luxard
ZARA

Orchestra Ritmo-Sinfonica Cora.
Lunedì 12 Fossato, ore 20.30: II programma. Orchestra Garibaldi, di ritmi e danze.
Ore 22.29: III programma. Vecchio Album, rivista in due tempi di Guido Marini.
Martedì 13 Fossato, ore 12.15: II programma. Selezione di opere.
Ore 20.30: III programma. Selezione di opere.
Ore 21.15: III programma. Varietà.

SINOVAL RIVALTA

LA GOTTA, L'ANTITE, I REIMI, LA SCIATICA, LE NEVRIE e la SINOVITE milgheriana fu isolamento e protomnesia del RIVIVAL, che esigeva l'adde urto e in poco tempo ha comare l'adde, scampare il guidare e rimovere in piedi l'ammalato. Non agisce sul cuore, non infibolisce lo stomaco, non disturba l'intestino. Rivedere L. 10 pretorio scolaro race, franco; per 6 mat. L. 36. *Inst. Prof. P. Rivista - Corso Mugello 10 Milano.*

(Aut. Prof. Milano 2075; 8-5-35-XIII)

Memorabili 14 Fossato, ore 20.30: III programma. Presentazione degli interpreti della Canzone precelati al II Concorso nazionale bandito dall'Elir.
Ore 21: II programma. Musica da ballo.
Ore 22: I programma. Musiche brillanti.
Giovedì 15 Fossato, ore 20.15: III programma. Trasmissione da Vienna. Musica, viennese diretta dal maestro Max Schillner.
Ore 22: II programma. Musica da ballo.
Venerdì 16 Fossato, ore 21: III programma. Varietà.
Ore 21.45: I programma. Concerto di musica varia.
Ore 21.45: II programma. Depolavoro corale - Giuseppe Verdi di Prato.
Sabato 17 Fossato, ore 20.30: III programma. Orchestra d'archi, di ritmi e danze.
Ore 21.30 circa: Musica da ballo.

NEL MONDO DIPLOMATICO

Il ministro plenipotenziario conte Maresca, già primo Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, è stato nominato ministro a Sofia. Egli è stato ricevuto in udienza di consiglio dal Führer che si è intrattenuto cordialmente con lui. In onore del conte Maresca, il segretario di Stato del Reich dottor Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa, ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti, oltre ai funzionari del Ministero degli Esteri, Italia e i corrispondenti della Stampa italiana.

Il ministro Bova Scoppa, Console generale d'Italia a Ginevra, è stato destinato a Lisbona e sarà sostituito dal ministro Corrado Enrie rappresentante dell'Italia nel Manicubak. I giornali di Ginevra e di Berna hanno dedicato al ministro Bova Scoppa simpatiche parole di saluto e di augurio mettendo in rilievo la stima e l'affetto che egli si è saputo conquistare con quegli ambienti diplomatici come in quella svizzeri e italiani.

L'Ambasciata di Germania a Roma, von Mackensen, ha visitato il Centro di preparazione politica tra i giovani italiani interessandosi vivamente alla organizzazione dei vari servizi e alla svolgimento dell'intensa attività degli allievi. Von Mackensen, dopo aver assistito a una interessante lezione sulla politica razziale del Fascismo, ha lasciato la sede del Centro esprimendo ai dirigenti la sua viva ammirazione.

In principio di quest'anno il quadro dei nostri Addetti navali all'estero è il seguente:

Luminaria di divisione Alberto Laia. Addetto navale a Washington, Capitano di Vascello Amadeo Nenni da Polono, a Parigi, Capitano di Vascello Ferrante Capponi, Addetto navale a Londra e a Dublino, con residenza a Londra, Capitano di fregata Riccardo Pontremoli, Addetto navale ad Ankara, Bordo e Bo, con residenza ad Ankara, Capitano di fregata Eugenio Terragni, Addetto navale a Rio de Janeiro, Buenos Aires, Santiago del Cile, nonché alle Legazioni di Montevideo e di Lima, con residenza a Rio de Janeiro, Capitano di fregata Marco Calama, Addetto navale aggiunto a Madrid; Capitano di fregata Cesare Pozzo di San Martino, assistente Addetto navale a Berlino e a L'Aja, Copenhagen, Moscovina e Oslo, e il morto a Santos (Brasile) il gr. uff. Augusto Martignetti, reggente del Vice-Consolato d'Italia. Ai solenni funerali dell'istituto hanno partecipato le autorità italiane e brasiliane, la colonia italiana al completo e una folla di popolo.

LITTÉRATURA

Mal del paese: romanzo di Ercule Riva (Edizione Garzanti). Nel 1915, un contadino della campagna garofana, figlio di ignoti, è inviato come soldato austriaco al fronte russo e vi è fatto prigioniero. Malgrado fortunatamente dei consigli di concentramento, solo come è con sé sempre stato, d'insensibilità nella sterminata terra di Russia, e finisce ospite di una misteriosa famiglia ucraina che gli proietta un sicuro lavoro di magraio.

Intorno a lui si scatena la tormenta della rivoluzione bolscevica: il torbido mondo delle passioni politiche è in pieno fermento. Quasi insensibilmente, sotto l'azione dei più diversi fattori, l'incoscienza che il giovane osservato ha della sua patria, della sua razza, delle sue origini, s'illumina poco a poco: nasce nel suo spirito l'istinto logico di affermare italiano come è e il desiderio di evadere dall'interno in cui vive.

Abbandona la Russia, dove ha appreso la moglie morta di stenti e di asprezza nostalgica, e coi due figli inizia in Romania una nuova vita di lavoro fecondo: acquista un podere, lo coltiva, lo ingrandisce, diventa ricco. È la tipica forma e la saggezza dell'agricoltore italiano, che dovunque si trasporta, invigila e prospera.

Ma dall'Italia gli giungono felici notizie di prosperità e di benessere: ogni giorno più forte si fa il richiamo della Patria, che merita pure l'amore di chi le è venuto tanto lontano.

La rivelazione del nuovo sentimento finisce col distruggere ogni l'azione della ricchezza accumulata durante anni di sacrificio e di fatica. Il contadino vende la terra, e con la famiglia accorciata, ritorna in Italia.

Il romanzo, destinato per ideazione, concettualizzazione e sviluppo di eventi, movimento di personaggi, interventi di pas-



La protezione ideale

Le lenti dei occhiali Zeiss UmbraI attenuano uniformemente l'intensità della luce per l'intera gamma delle radiazioni visibili ed invisibili. Concedono un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo con una gradevolissima resa cromatica del paesaggio, grazie alla speciale colorazione neutra UmbraI.

ZEISS UMBRAL

contro la luce abbagliante del sole, della neve e del ghiaccio
OPUSCOLI ESPLICATIVI - UMBRAL III, INVIA GRATIS A RICHIESTA
"LA MECCANOPTICA" - MILANO
CORSO ITALIA 8 - TELEFONO 89-618
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO



LOZIONE ACCIAIO
COLONIA ACCIAIO
TALCO PER UOMO - ACCIAIO

CALABONE

PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RINVEGLIA L'APPETITO e AIUTTA LA REGOLARE DIGESTIONE

Aut. Prof. Milano 31-12-36 n. 61478

**GUSTATE LA
PRELIBATA E
DELICATISSIMA**

**VENTRESCA
ALL'OLIO**

STABILIMENTI
DIANE
GENOVA-SAMPIERDARENA

sioni e sentimenti, è condotto secondo l'ispirazione di un'altezza morale. Le avventure e le ascese di una drammatica esperienza procedono in un uomo, che pur ignorare delle sue origini, ha in sé il fermento inespugnabile di un'eternità. Le tradizioni civili filtrate nelle vie attraversano venti e più secoli di storia, la rivelazione sicura del sentimento di nazionalità: rivelazione che diventa poco a poco feccia coagulata e infine disgregata anello verso la propria terra.

Questo era dunque l'aspetto del romanziere: dimostrare come la voce della stirpe, quando si risveglia nelle oscurità profonde della coscienza, ogni altra ne sovrasta e travolge. E noi ammiriamo il modo da lui tenuto nello sviluppare questa tesi e soprattutto la perla grande nel fuggire la tema generosa incolta figura del protagonista, in cui riconosciamo il più efficace campione di una gente che vive da fuori secolari le ragioni profonde del suo divenire e perdersi.

« La nuova collazione «Vespa», annunciata da Garzanti comprenderà opere narrative di scrittori moderni italiani e stranieri.

Nel gruppo delle opere italiane è già stato pubblicato il romanzo di Isotta Ottolenghi *Una vita così* e sono in preparazione i romanzi *Corona Marano* di Giovanna Guili (ex promette) scritte con un morbo improvviso cui un morbo improvviso ha pochi mesi or sono spezzato la giovane vita). La presenza del male di Boaventura Vecchi, *Realtà* di Amerigo Ribera. Nel gruppo di quelle straniere già è uscito *Nella Tormenta* (il romanzo del norvegese Bugge Maht) che in quindici giorni ha esaurito due edizioni, e nei prossimi mesi usciranno i romanzi *Giudizi del* del visconte Hans Ruesch e *Cominciò in aprile* dell'americano Barry Bennett. In Italia nella collazione di quest'ultimo gruppo il clamoroso successo ottenuto negli Stati Uniti).

« Il nostro scrittore di ogni giorno (Per ogni circostanza un pensiero, un esempio) è il titolo di un libro che Fedele Polvara, nato collaboratore di giornali letterari e non letterari e di enciclopedie, pubblicherà prossimamente in edizione Garzanti.

Un libro che si presenta come una ricca fioritura di esperienze: esperienze di vario genere ed esperienze di cuore: libro a cui hanno collaborato una testa grande e insieme una anima sensibillissima, e che raccoglie le ansie, i travagli, le lotte, le gioie di cui, in varia misura, è seminata la vita di ognuno. E ad ognuno vuole appresso — come è detto nella prefazione — «secondo le circostanze, venire in aiuto, offrendo esempi, suggerendo forme, reagendo o accettando idee utili a quell'unico genere di letteratura che ritrova poco o tanto, nell'esistenza del più. Ciò per molti di quei temi che prima o poi, da giovani o da vecchi, nella buona e nell'avversa sorte, spuntano nel vivere familiare e sociale, mentre la stessa scuola altri temi privilegia».

Libro utilissimo ad ogni età di persone (anche all'uomo dotta che può talvolta essere imbarazzato a scrivere una lettera di semplice augurio) a tutto nel suo

genere, e veramente eccellente per scelta, varietà e ricchezza di materia, per dignità e bellezza di forma: ed è soprattutto un libro italiano, spirituale e italiano; tutto moderno e tutto nostro, senza dimenticarsi di storia con altri libri stranieri del genere, il contributo dei quali esso mantiene pure una singolare superiorità, che lo designa ad un vero primato.

« Il pubblico inglese va interessandosi in queste settimane in modo veramente significativo di un libro sull'Etiopia, recentemente lanciato da P. S. King, editore londinese: si tratta di *Ethiopia: an Empire in the making*, scritto da Ferdinando Quaranta dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana. Il quale co-

nosce ottimamente non solo l'impero etiopico ma anche quello britannico e la lingua e la peculiare psicologia dei britanni. In realtà il libro è una monografia a cui segue un senso di legittimo orgoglio — che leggiamo su quotidiani d'oltre Manica commenti come questi: « Il prodigioso complesso di costruzioni sifalidi condotte a termine dagli italiani in soli tre anni... », oppure «... il modo ammirevole con cui le famiglie italiane sono state inasinate in Africa... », oppure «... nella successione delle opere edilizie e nella organizzazione dei servizi è stata profusa una somma di energie e di denaro di una entità finora ignota nello sviluppo africano... », e ancora « ciò che più fermi l'attenzione di quanti hanno esperienza della amministrazione e della colonizzazione del continente africano è il modo

sistematico e scientifico con cui son stati studiati e si studiano ancora gli aspetti dell'avvicinamento. L'Italia è lasciata al caso.

Rico quali che pensano e scrivono coloro che fino a ieri ritenevano di essere i depositari dell'unico autentico diritto di indovinare i colossali e reaci ancor più meravigliosi e piacere leggere, nella previsione che al volume ha voluto scrivere Lord Hailey, ex governatore dell'India e altissima personalità nel mondo coloniale britannico, queste parole: « Nell'affrontare il compito di avvicinamento delle ricche etiopiche l'Italia ha dato prova di una energia comprensiva e di una generosità nel predisporre i piani finanziari che non trovano riscontro, anzi nulla che si avvicini a un riscontro, nella storia dell'Africa Coloniale ».

Ma gli apprezzamenti fra l'altro dell'ormai classico *African survey* — sono per noi ancor più interessanti là dove egli rileva il carattere demografico della nostra colonizzazione africana, confrontando con quello essenzialmente capitalistico del possedimento inglese e riconoscendo che l'Italia possiede « più di qualunque altra potenza europea con territorio coloniale in Africa una assai larga disponibilità di lavoratori adatti al ruolo di coloni in ambiente subtropicale », e concludendo con queste significative parole: « Non è difficile prevedere il mutamento che si verificherebbe in Africa nell'equilibrio degli interessi europei se l'Etiopia diventasse un giorno sede di una imponente massa demografica europea stabilmente insediata, con l'era dei voli delle ricche autoctone britanniche ai primati della colonizzazione dell'Africa Orientale ».

Indubbiamente l'evoluzione degli ambienti coloniali, britannici nei nostri riguardi è stata notevole dal 1935 ad oggi, e giustifica la speranza che ne compiano una anche maggiore sia le sfere ufficiali sia la stampa italiana e sia l'opinione dell'uomo della strada, specie dopo questo libro del Quaranta, che a tale scopo si rivela addestrato.

CORRIERE DELLA « DANTE »

Roma. La mattina del 31 gennaio il Duca ha visitato Palazzo Firenze, sede centrale della *Dante Alighieri*.

Roma. Con vivo successo hanno luogo a Palazzo Firenze ogni venerdì le conversazioni organizzate dal Comitato femminile romano. Hanno parlato recentemente: il con. nazionale prof. Giulio Quintino Giglioli su « Le donne nell'arte greca nel IV secolo avanti Cristo »; il con. nazionale prof. Giuseppe Fioravanti su « Il Medioevo e per noi la vita »; Tommaso Alderotti su « Santa Caterina da Siena ».

Roma. Anche per l'anno 1940-1941, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, è stato pubblicato il calendario agricolo che, come è noto, viene distribuito gratuitamente alle popolazioni agricole delle provincie di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola.

Berna. Sotto gli auspici del locale Comitato, Vittorio Bonello

L'orologio per la casa bella

MARCA STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

Telelect aperiti liquori Dilla

S. & F. LIL PILLA & C. VENEZIA

Brocchieri ha parlato, vivamente applaudito, sul tema «Con la Dente interno al mondo».

Ghesvici, Paolo Arcari ha tenuto la sua conferenza su: «Rinascimento e Riformismo».

L'Asie. Il prof. Gino Venuti, Delegato Generale per i Comitati olandesi, continua nello svolgimento del ciclo di letture daniche, che suscita vivo interesse nel pubblico olandese.

Nuova York. Il prof. Beniamino De Ritis, Presidente della Dante newyorkese, ha dato inizio ad un suo ciclo di conferenze sul Rinascimento italiano.

BELLE ARTI

Si è stata inaugurata da S. E. Botai nella «Galleria di Roma» una bella mostra collettiva, alla quale partecipano Renato Guttuso, Virgilio Guzzi, Giuseppe Montanari, Orfeo Tamburi e Alberto Zevi. A vederli così accostati non è difficile scoprire parecchie affinità fra questi cinque pittori: affinità nel modo, di tutti scoloriti e mossi, e nell'espressione riccata essenzialmente dalla vivace accensione del colore, onde vi si potrebbero già accennare quasi i nuovi caratteri di una giovane scuola romana.

Insieme a costoro è anche lo scultore Paride Fazzini, del quale si può dire che va perfezionandosi, acquistando agilità e nerbo e una concisione assai efficace e caratteristica.

Si rivedono sempre con gusto i dipinti di Gino Severini; in specie di quella maniera più festiva, tra vegetismo ed astratta, che l'artista sa poi volgere in decoro e ornatezza, con tanto garbo e disinvoltura d'invenzione. Tra il massimo romano e Picasso, questo pittore ha trovato soluzioni felici. Una bella mostra di Severini è alla Galleria del «Milione». Ma anche vi si può vedere un paio di ritratti, e massimo quello, non recente, della figlia del pittore; i quali son disegnati e modellati con grande delicatezza e perizia.

Ottiene molto successo, a Milano, la mostra personale di Alberto Salietti nella Galleria Barboux. Questo pittore s'è ormai fatta una fisionomia tutta sua. Il suo realismo moderato si traduce in forme piene d'una quiete e solennità naturalistica. Le persone più familiari, i paesi liguri e toscani, i fiori e le frutta, che tutti i motivi da lui prediletti, appaiono nei suoi dipinti figurati con una oggettività schietta e insieme effusiva. La pennellata è grossa e aerea. Il colore vivido, i toni singolarmente esalti, e appropriati. In somma l'impressione, che ci danno i quadri di Salietti, è sempre d'una

letizia pacata e evincimento. Indichiamo fra le tante opere esposte, specialmente i paesi liguri e toscani, la grande natura morta coi salumi, e salumi piccoli dipinti di fiori.

L'arte di Donato Frisia non ha bisogno di commenti, tanto ormai è nota e apprezzata. Una bella mostra di Frisia si vede a Milano nella Galleria Gian Perini. Vi sono esposte molte vedute di paesi diversi, della Brianza a Venezia a Parigi a Istanbul, e alcuni squisiti dipinti

di figura. Caratteristico è in Frisia il senso costruttivo, onde sentite, anche sotto la più vivace e rapida impressione, un impianto disegnativo sempre saldo e sicuro. Questo pittore ha un suo modo di vedere, schietto e definitivo, che non patisce dubbi, e riesce sempre ad effetti energici e precisi.

Insieme con Frisia espone lo scultore Clelio Petrone. Orsini di Napoli, trasferiti di poi a Roma, il Petrone è modellatore robusto, rissuante, inclinato specialmente alla comprensione del carat-

tere. I numerosi ritratti, ch'egli mostra, suscitano molto interesse.

E Segalliano, ancora a Milano, la bella mostra collettiva aperta nella Galleria Nova. Vi espongono un gruppo di giovani i pittori Aldo Bristi, Armando Candelio, Gian Giacomo Dal Forno, Mario Marioni, Carlo Martini, Giuseppe Motti, Umberto Ravazzi, e gli scultori Umberto Milani e Giuseppe Scavini.

Sono tutti artisti di varie e particolari capacità, arditi nei loro propositi e quello che è più, sempre notevoli per i rifiniti conseguiti. Nonano in particolare modo, tra i pittori, Dal Forno, che mostra due dipinti di figura pieni d'una trasparenza e avvincente poesia. Gli scultori sono entrambi da segnalare. Il Milani, tutto sciolto, impensabile e singolarmente espressivo, e Ravazzi, più secco energico e lineare nella sua modellatura, ma efficace e ornato.

MUSICA

Si il maggio prossimo si compiranno 50 anni dalla prima rappresentazione della Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni. La data memorabile sarà celebrata con una manifestazione nella nostra trasmissione all'ELIAR. Ma poiché in quel mese tutti i grandi teatri italiani avranno già chiuso i battenti, in questi teatri la commemorazione avverrà nel prossimo mese di marzo con la rappresentazione dell'opera famosa e popolarissima di questo altro dell'illustre compositore ligure. Il Teatro Reale dell'Opera tra il 5 e il 10 marzo darà tre grandi rappresentazioni di Zaverio, dirette dallo stesso autore. Protratti di Cavalleria rusticana saranno Brugnani, Benvenuto Franci e Galliani Martini. Gli assai artisti interpreti entrano il 16 marzo Cavalleria rusticana al Teatro Giuseppe Verdi di Trieste, sempre sotto la direzione del maestro Mascagni. Successivamente Cavalleria rusticana verrà data al Teatro Carlo Felice di Genova. Concluderemo infine nel prossimo mese di marzo sarà rappresentata anche al Teatro della Scala di Milano, alla regia di Pinza, al Regio di Parma, e in molti altri teatri italiani.

La pulce d'oro, la novissima opera del maestro G. F. Ghedini, che andrà prossimamente in scena al Carlo Felice di Genova, sotto la direzione del maestro Capuana, è in un atto e tre quadri. Il libretto, ricavato dalla commedia di Plautus, narra una trama tra il reale e l'irreale. Il soggetto è una comicità contenuta, con un leggero sapore boccaccesco, un che di satirico e di satirico. I quadri sono distinti anche musicalmente.

TELEFUNKEN 640



L'APPARECCHIO DI CLASSE INSUPERATO

L'unico supereterodina approntato per ricerca automatica delle stazioni, con servomotori elettrici. Stabilità assoluta nella ricerca automatica. Sensibilità insuperabile in tutti i campi d'onda, particolarmente studiato per i campi d'onda corta. Sei valvole originali Telefunken, quattro campi d'onda, grande altoparlante elettrodinamico.

Prezzo in contanti	L. 2850
a rate: otto consegne	" 311
e 12 effetti mensili da	" 233
apporre: alla consegna	" 319
e 18 effetti mensili di	" 162

PRODOTTO NAZIONALE
RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA ITALIA
SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

Agenzia per l'Italia Meridionale; ROMA - Via Frattina, 50-51



TELEFUNKEN DISCHI DI ALTA CLASSE



La scienza può correggere le imperfezioni fisiche. Presso il Gabinetto Medico di Estetica e Plastica si praticano tutti i trattamenti suggeriti dal più rigoroso principio scientifico sotto il permanente controllo diretto del medico specialista

GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA
Medico Dirigente: Dott. G. RIVA — Piazza S. M. Baldovino 1 - Tel. 14.420 MILANO

REGIE TERMIE DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO



GOTTA ARTRITI SCIATICA REUMATISMI POSTUMI DI FRATTURE

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
ALBERGO REGINA

- Il maestro Astolfo Piccia, che per 10 anni tenne cattedra di canto in Roma, è partito per Nuova York, dove insegnerà presso l'Istituto Musicale "The Grace Moore School of Singing", fondato dalla celebre cantante Grace Moore.
- L'Istituto Italiano per la Storia della Musica ha deliberato di iniziare immediatamente la pubblicazione di tutta l'opera madrigalistica di Gesualdo da Venusa, di Costanzo Festa e di Ponzio Merula. Contemporaneamente l'Istituto pubblicherà una collana di autori minori e di interesse regionale, che avrà inizio con una antologia di villanelle di compositori pugliesi del '900.
- Il maestro Armando Mercuri ha ultimato un'opera dal titolo *Le reze*, tragedia pastorale in tre atti su libretto di Armando Romano.
- Le opere che hanno avuto maggior numero di rappresentazioni in Germania nella stagione teatrale 1928-29 sono state le seguenti: la *Carmina* con 279 rappresentazioni, *Mignon* con 255, *Le Solistes* con 250, *Le Zar* e il *capriccio* con 231, *Madame Butterfly* con 228, *Troïden* con 220. L'autore più rappresentato è stato Wagner con 13 opere e 1227 recite. Poi sono venuti Lortzing con 7 opere e 1027 recite; Puccini con 5 opere e 1013 recite; e Mozart con 5 opere e 724 recite.
- Si avvicina l'epoca della celebrazione del centenario della morte di Niccolò Paganini. Una delle iniziative più interessanti sarà l'esposizione dei cimeli del grande musicista, che verrà ordinata nella sede del Teatro Carlo Felice. Vi figurerà naturalmente anche il suo celeberrimo violino, un "Quarantotto del Gesù", al quale Paganini diede i suoi concerti in tutta Europa.

TEATRO

• Jacopone da Todi, che sarà rievocato nelle prossime celebrazioni del grande umbrino promosse dalla Confederazione Professionisti ed Artisti, verrà ricordato moralmente nella sua città nobile e vetusta con la rappresentazione sulla piazza, che vide il Poeta « sbirro dei cieli », e ne vedrà per prima il natante ed accorato canto, di un Mistero composto in lingua jacobonica da Margherita Chiararoni, segnalata recentemente tra i « poeti del tempo di Mussolini ». Nella terza di guerrieri e di santi in cui con le laudi immortali di Jacopone ebbe origine il dramma italiano, non si potrebbe meglio rivagare il grande timbro, che rappresentando i momenti più silenziosi della travagliata vita del Poeta ed il mistero della Grazia che inabissò nel disteso e consumato fuoco dell'amore divino il suo appassionato dolore.

• Ernesto Zaccaroni ha letto la nuovaissima commedia di Domenico Varuggio, il pittore del Paradiso, nel quale campeggia la figura del Tintoretto al centro di una vicenda ricca di movimento e di colore, ed ha espresso la intenzione di recitarla nel prossimo autunno un'agguata Compagnia per metterla in scena. La commedia è scritta in gran parte in dialetto veneziano. Per essa, perciò, Zaccaroni scriverrebbe alcuni atti veneziani.

• La poetisa araba è data per certa: nel prossimo anno 1940-41 l'unione di Laura Adami e di Renzo Ricci avrà termine. La Adami, che ha riportato in questi primi giorni di febbraio il suo più grande e clamoroso successo artistico, con l'interpretazione della *Sigara della Camelle* di Dunas, ha deciso di distaccarsi dal suo compagno d'arte e di dedicarsi, per un po' di tempo al cinematografo, che tornerà alle scene: ma non si sa ancora con chi. Quanto a Renzo Ricci, egli formerà nel prossimo ottobre una nuova Compagnia, sembra con due prime attrici, una delle quali dovrebbe essere Ernesta Zaccaroni, e l'altra Eva Magli. Si fanno anche i nomi di Ida Pala e di Antonella Petrucci.

• In seguito alla convenzione stipulata tra il Ministero della Cultura Popolare ed il Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, tutte le manifestazioni teatrali e musicali dell'O.N.D. saranno d'ora in poi disciplinate e potenziate dal Ministero venenziano prevede uno sviluppo ulteriore delle manifestazioni teatrali estive all'aperto a partire dall'anno XVIII (e lato dell'Estate Musicale si avranno anche, nei teatri di massa, spettacoli di prosa); delle

BRILLANTINA
PARFUMS
solida
alla cera di fiori con SPAZZOLA SPECIALE per saponarla
Scatola di Brillantina e Saponi L. 15
Presso i migliori Profumieri
G. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

Parker
51
Ink. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

manifestazioni del Sabato teatrale, dei concerti di fabbrica, di Carlotta, ecc., che dovranno arrivare anche là dove non sussistono altre forme di attività teatrale; e delle attività corali, concertistiche, bandistiche e filodrammatiche, musiche e del canto popolare, funzionanti in seno all'O. N. D. una Sezione culturale artistica con sottosezioni presso i Dopolavoro provinciali, una Sezione nazionale nominata dal Ministero della Cultura Popolare, collegate per tal modo alle direttive tecniche di carattere generale impartite dal Ministero. Detta sezione sarà parte effettiva ed integrante dell'O. N. D. e subordinata alle sue norme statutarie, disciplinari e amministrative. Mentre si incrementerà l'attività dilettantistica dell'O. N. D. l'attività dell'O. N. D. nel campo professionale sarà considerata quale uno strumento integrativo di ogni terreno di concorrenza, delle attività professionali sventagliate attraverso l'iniziativa privata o indiritti dello Stato. Per l'attività delle filodrammatiche, che verrà anch'essa potenziata, disciplinata e perfezionata verranno d'ora in poi regolati i rapporti tra le filodrammatiche stesse e le compagnie professionali minori, specie per quanto si riferisce alle disponibilità dei teatri alla periferia.

• La *Madripora* di Nicolò Machiavelli — che il suo autore di veder presto ripartire in una degna edizione nelle scene italiane — ha fatto per la prima volta una apparizione in un teatro ungherese, all'Andrássy e di Budapest il celebre commedia è stata rielaborata, con molto rispetto dell'originale, dal scrittore magiaro Giovanni Vaszary. La commedia è presentata in un lodevole allestimento scenico, con consistenti musiche autostimate scritte dal maestro Looney.

Il successo è stato pieno e caloroso.

• Poche, pochissime novità sulle scene, quest'anno. Le due più recenti, drammatiche e l'ultima comica, rispettivamente il grave monito che la Francia attraversa; sono cioè a fondo esaurite. La prima si intitola *Paradise noir* ed è di Louis Verneuil, al "Bouffes Parisiens". È un dramma di monologo che si svolge tra il 21 agosto e il 3 ottobre 1939. Gary Morley vi sostiene il ruolo

La vostra capigliatura è il

SECCO DI CURTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI,
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO
F. RAGAZZONI - Cassella 93 - CALOZIOCORTE (Bergamo)

50%
della vostra
bellezza



sempre usalo

9dentalbos

COMO

dentifricio
scientifico a base di sapone:
Salva i denti dalla carie

il pacchetto della combi-
nazione ODONTALBOS con-
tiene: 2 tubi Odontalbos.
1 spazzolino Odon- **Lire**

1980, l'ultima
aggiornata 6,00
presso tutti i rivenditori.
LABORATORIO IDIEMICO
MODERNO LANCEROTTO

della protagonista, una giovane donna che fa del controspionaggio attraverso enormi pericoli per vendicare il padre fucilato davanti a lei dai tedeschi. L'altra commedia è di Pierre Vebër, si intitola *La Venus de l'Ilot* e si recita al « Palais Royal ». La guerra, qui, non è che un pretesto. La vicenda ha carattere far-

* Secondo le notizie statistiche pubblicate nell'« Annuario dell'O.N.D. del 1939-XVII », apparso in questi giorni, le filodrammatiche costituite dall'Opera Popolavoro sono attualmente 2066, con 1227 teatri. Nell'anno XVI le filodrammatiche diedero 20.000 rappresentazioni pre-

C I N E M A

« Il marchese Paulucci di Calboli è stato ricevuto dal Duce, al quale ha fatto una particolareggiata relazione, compendiata in cifre e dati positivi, dell'eccezionale situazione tecnica e patrimoniale dell'Istituto L.U.C.E. dell'EN.I.C. e del M.I.C. di cui egli è amministratore delegato. Il marchese Paulucci ha lasciato la presidenza, dovendo raggiungere Bruxelles dove è stato designato ambasciatore. Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal camerato marchese Giacomo Paulucci per l'alta efficienza raggiunta dalla Iri, ed ha ordinato che la somma di lire 200.000 venga versata al marchese Paulucci, per conto dell'Istituto L.U.C.E. e dell'EN.I.C., venga distribuita per scopi assistenziali nella misura e nella direzione da Egli stesso indicata.

* Si è chiuso il concorso bandito dal Ministero della Cultura Popolare per un lavoro cinematografico completo nella sceneggiatura e nel dialogo.

Al termine prestabilito sono giunti al Ministero n. 876 soggetti

Si è costituito a Parigi un comitato di resistenza, formato da Jean Feyder, Marcel Feyder, Jean Renoir, Raymond Bernard, J. De Baroncel, Jean Benoit Levy; essi lavoreranno in stretto accordo con il ministero delle Informazioni e della Propaganda. Il comitato ha un marchio ufficiale « France 1404 ». Ma le discussioni che in seno e attorno al comitato fervono e s'intensificano, se rivelano ognuna ottime proposte, come pure evidenti punti di vista divergenti. Fondamentale: quali fini fare, e come farli. Pare che la formula più semplice, e insieme la più intelligente, sia quella proposta da Feyder, il regista del documentario "L'Algeria francese". « Il nostro ruolo », dice l'estero facciano dire in Francia, anche in guerra, « sta ancora poudre di questi film ».

Sempre poi a proposito della particolare situazione del cinema francese nel

più serio bene, si ha notizia che nei giorni scorsi prima della nomina di Henry Turin e il Capo del Servizio cinematografico, il ministro dell'Informazione e Cinema, ha iniziato una serie di colloqui con le personalità più in vista del cinema francese sul modo migliore di organizzare la produzione cinematografica, e di potenziare una produzione non poco scosse dagli avvenimenti politici e bellici. Il ministro ha anche promesso di nominare Blaise Critico e Jean-Marcel Herblot vedono il toccare nella scelta di un uomo capace di raccogliere nelle sue mani la produzione cinematografica francese. L'Ulla, ma con pieni e sconosciuti poteri: Marcel Vardal presidente della Camera nazionale del cinema, e il ministro della cultura del diritto d'autore, nell'istituzione della carta d'identità del film e nel controllo degli incassi. Secondo René Clair, il ministro dell'Informazione e Cinema, il numero di buoni e di onesti, di facilità e di mezzi: «Anzi la guerra porta un po' di ordine in un'industria che sarebbe essere malgrado tutto sana e prospera».

* Mentre Pinocchio ha iniziato in America il suo trionfale giro, si annuncia per la gioia dei grandi e dei piccoli che Walt Disney sta preparando il suo terzo cartone animato a lungo metraggio. Gli ha fornito lo spunto un poema sinfonico del maestro Stokowski: le registrazioni musicali sono già state eseguite con l'orchestra di Filadelfia sotto la direzione dell'autore. Ora l'esercito dei disegnatori è in piena attività e si crede che per il settembre il film sia pronto.

NOTIZIARIO VATICANO

È in una sala dell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato ha avuto luogo l'«scambio delle ratifiche della Convenzione fra la Santa Sede ed il Governo Italiano per l'applicazione dell'articolo 29 lettera O del concordato (rinunzia al diritto di asilo politico) e per la prorogazione del termine per la ratifica del concordato di esenzione giurisdizionale ecclesiastica del clero palatino in tutta Italia) e per la definizione di altri rapporti concernenti dette chiese e cappelle e relativo clero. Hanno proceduto allo scambio delle ratifiche il cardinale Segretario per la Santa Sede e il Dn. Alfonso Caracciolo per l'Italia. Erano presenti le loro Eccellenze i Monsignor Tardini e Montini nonché il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia signor Francesco Babuzio Rizzo.

La L'offerta del tradizionale reno al Papa, che, per la prima volta, si è svolta in un'aula di un palazzo di viale Mazzini, costituisce sempre un avvenimento di grande rilievo. L'occasione si ripresenta anche se al svolg dell'attività del papa, che si è svolta in un'aula di un palazzo di viale Mazzini, costituisce sempre un avvenimento di grande rilievo. L'occasione si ripresenta anche se al svolg dell'attività del papa, che si è svolta in un'aula di un palazzo di viale Mazzini, costituisce sempre un avvenimento di grande rilievo.

* Come è consuetudine, il Papa ha tenuto l'ultimo giorno di carnevale un discorso ai Quaresimalisti ed ai Parroci di Roma. Pio XII, data la gravità dell'ora ha inteso dare una particolare importanza a questa udienza e, come insolito, ha voluto che nella Sala del Concistoro fosse disposto un conveniente numero di sedili per gli uditori.

(Continua a pag. XIII)

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

**È IL RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E BAMBINI**

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Geogr. 7 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del **SUO ISCHIROGENO** mi ha dimostrato che esso ha un **grande valore** come tonico in vari stati morbosi, ma che è **del pari grandemente utile nei soggetti sani** come mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Eminentissimo Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con **sommo profitto**. E questo debbo dire non per fare una **reclame** a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924

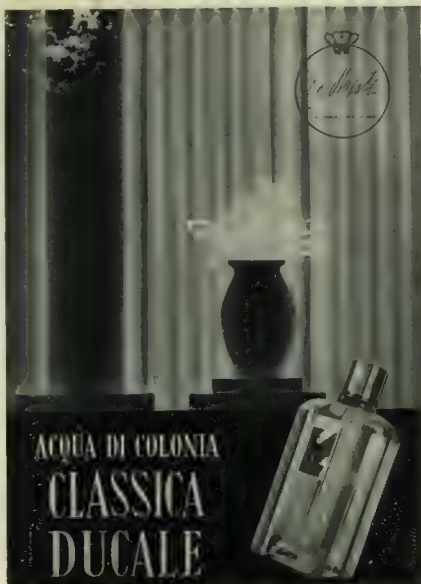
L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna



la marca preferita





DOLORI REUMATICI
DI SCHIENA, DI RENI

CEROTTO
BERTELLI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 6
11 FEBBRAIO 1940 - XVIII



Il XVII Annuale della Milizia ha trovato la ferrea guardia della Rivoluzione immutabilmente stretta col popolo italiano intorno al Duce. Le legioni che cosedero gli aspri cimenti d'Africa e di Spagna hanno ricordato nella gloria dell'Arma i loro gloriosi Caduti rendendo più forte la volontà di combattere per l'Italia, per il Re Imperatore e per il Duce nei reparti di recente costituzione come la Milizia Fascista Albanese che qui vediamo nel fiero e marziale aspetto delle sue giovani Camicie Nere.



LA CONFERENZA DI BELGRADO

NUOVO SPIRITO DELL'INTESA BALCANICA

L'ORGANIZZAZIONE dell'Intesa Balcanica — opera di Titulesco — fu il pendente della Piccola Intesa. In forza del Patto firmato ad Atene il 9 febbraio 1934, Grecia, Romania, Turchia e Jugoslavia si garantivano reciprocamente la sicurezza di tutte le loro frontiere balcaniche e si impegnavano a concentrarsi nelle misure da prendere di fronte ad eventualità che potessero riguardare i loro interessi. Si impegnavano, inoltre, a non intralciare alcuna azione politica verso altri Stati balcanici non firmatari dell'accordo, senza averne prima consultati e a non assumere obblighi politici verso un altro Stato balcanico, senza il consenso degli altri contraenti. Il trattato era lasciato aperto all'adesione della Bulgaria; ma in occasione della firma la Bulgaria rifiutò di aderirvi. « Si domanda alla Bulgaria di firmare una seconda volta il trattato di Neully ». Viceversa la Bulgaria si dichiarò disposta a stipulare dei patti bilaterali ai suoi aggravi.

Le maggiori difficoltà il Patto balcanico le trovò al Parlamento ellenico. Vintzilea fu l'opposizione dei seguaci di Venizelos, i quali temevano che la Grecia avesse assunto degli impegni in contraddizione sia con gli accordi specifici che la legavano all'Italia, sia con la politica di amicizia verso l'Italia. La discussione al Parlamento ellenico restò memorabile in quanto essa non verteva sul testo ufficiale del Patto, ma su un protocollo segreto, che, per ciò stesso, cessava di essere segreto. Dalla dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri si può desumere che mediante quel protocollo le parti contraenti si riservavano l'azione nel caso in cui determinandosi un conflitto sia pure di origine balcanica, una delle potenze firmatarie venisse a trovarsi in complicazioni con una potenza non balcanica, il che significava che, in tale evenienza, il Patto non avrebbe funzionato. Era evidente che tale clausola contemplava il caso dell'Italia che, essendo alleata dell'Albania, avrebbe potuto trovarsi in conflitto con un paese balcanico.

Fu, inoltre, osservato che mediante il Patto balcanico, Grecia e Turchia e la stessa Romania, miravano anche a garantirsi contro un riavvicinamento fra la Jugoslavia e la Bulgaria. Ai termini del Patto, infatti, Belgrado non avrebbe potuto riavvicinarsi a Sofia senza il previo consenso degli altri Stati firmatari. Viceversa la Jugoslavia non solo non espose, ma ritenne siffatto il suo riavvicinamento con la Bulgaria, come provocabbero la visita di Re Boris a Belgrado e di Re Alessandro a Sofia. Successivamente alla Conferenza della Piccola Intesa a Bratislava, la Jugoslavia rifiutò di accettare la stipulazione di accordi con gli Stati « limitrofi ». Era un colpo forte al Patto, che prescriveva preliminari consultazioni fra i firmatari nell'eventualità di accordi di questo genere. Si ebbero poi il patto di « amicizia perpetua » fra la Jugoslavia e la Bulgaria (24 gennaio 1937), e quello di amicizia fra la Jugoslavia e l'Italia (25 marzo 1937). Finalmente si addicevano all'accordo di Salonicco, firmato il 21 luglio 1938 ad Atene da Kicassimovic e Metaxas, che agiva in qualità di presidente dell'Intesa Balcanica. Mediante quest'accordo la Bulgaria veniva liberata dalle clausole militari del trattato di Neully.

Diastano questi sommi riferimenti per vedere che l'Intesa Balcanica non fu mai un organismo vitale, con fini ben definiti, se si eccettua la difesa dello stato quo territoriale nei confronti della Bulgaria. Si può dire di più e cioè che l'Intesa Balcanica non ebbe mai due paesi aderenti, pur termine alle vecchie controversie fra Belgrado e Sofia, avvicinati i due paesi già ostili, determinando una permanente collaborazione, il patto di Salonicco ebbe l'immediato effetto di eliminare le rivalità esistenti fra Sofia ed Atene per la questione dell'accesso al mare. Evidentemente, la Jugoslavia si avvicinava all'Ungheria, mentre la Turchia riconfermava la sua politica di amicizia verso la Bulgaria.

La nuova guerra trovò l'Intesa Balcanica senza una vera e propria unità di indirizzo, senza le particolari relazioni dei singoli componenti con altri Stati balcanici ed extra balcanici. La Jugoslavia, infatti, ha concluso accordi con l'Italia, ma è rimasta estranea al sistema delle garanzie franco-inglesi; la Romania e la Grecia hanno accettato la garanzia dell'Inghilterra e della Francia, ma senza reciprocità; la Turchia, invece, ha concluso un patto di mutua assistenza con gli Alleati.

La Conferenza di Belgrado, a quanto si rileva dal comunicato finale e dai discorsi dei ministri degli Esteri, si è proposta di conferire all'Intesa Balcanica un più deciso orientamento, una maggiore organicità. A questo fine potranno essere adottate relazioni dei singoli Stati. Mentre, ad esempio l'Italia non ha mai trasalato la sua ambivalente opera di mediazione fra l'Ungheria e la Romania e la Jugoslavia, la Turchia si adopera per la questione dell'accesso al mare, la Jugoslavia si adopera per temperare la divergenza fra Bulgaria e Romania, la Grecia si studia di rendere meno sensibili alla Bulgaria le difficoltà che la fanno la loro origine nella mancanza di un accesso bulgaro al mare.

Queste accenti disposizioni si sono, per così dire, innestate nelle decisioni della Conferenza di Belgrado, fissate in sette punti: mantenimento della pace, dell'ordine e della sicurezza nel sud-est dell'Europa; ferma decisione di continuare una politica risolutamente pacifica; difesa comune delle componenti dell'Intesa, che persegue unicamente i suoi propri fini e non è diretta contro nessuno; di restare uniti vigiliamente in comune alla tutela del diritto di ciascuno e all'indipendenza del territorio nazionale; dissenso di intrattenere e di sviluppare rapporti amichevoli con gli Stati vicini; in uno spirito conciliante di comprensione e di solidarietà, di cercare le occasioni, di stringere e perfezionare legami economici fra gli Stati balcanici; rinnovo del Patto balcanico per sette anni; stretti contatti fra i quattro ministri degli Esteri fino alla prossima sessione ordinaria del Consiglio permanente, che avrà luogo ad Atene nel 1941.

E la realtà ha avuto il sopravvento su tutte le previsioni di un'opera di pacificazione balcanica hanno avverto la necessità di promuovere una collaborazione che mira, prima di tutto, a salvaguardare la loro indipendenza, la loro autonomia politica, ecc. — ha detto Markovic — che la loro integrità e indipendenza non siano messe in questione dallo sviluppo degli avvenimenti ».

Non diverso pensiero ha espresso Gafencu. « Noi abbiamo il diritto di sperare che una neutralità che non suona a nascente e che erne gli interessi generali, sarà rispettata così lealmente come noi la rispettiamo ».

Parole cordiali sono state rivolte all'Ungheria e alla Bulgaria, che alla vigilia della Conferenza erano state dichiarate di non rinviare alle sue rivendicazioni nazionali « pur essendo pronta a collaborare con tutti i paesi vicini. Markovic ha riconosciuto francamente che l'integrità della Bulgaria e dell'Ungheria era stato « conforme alla politica pacifica degli Stati dell'Intesa Balcanica ». Ancora più esplicito Gafencu, che dopo aver riconosciuto la lealtà del Capo del Governo bulgaro, ha espresso la convinzione che tutti i rapporti fra vicini possono essere regolati « in maniera amichevole ». Non meno cordiali i propositi verso l'Ungheria, che debbono ispirarsi a fiducia. « Nel quadro di un'intesa regionale si possono trovare le formule appropriate per il riavvicinamento amichevole fra gli Stati vicini ». Tali parole non possono non avere favorevolemente impressionato l'opinione pubblica e il governo dell'Ungheria.

Non si possono, infine, non ricordare con particolare rilievo le espressioni dedicate all'Italia: « L'Italia merita tutta la nostra riconoscenza per il prezioso contributo apportato al mantenimento della pace nell'Europa sud orientale col suo esatto atteggiamento di non beligeranza assunto fin dall'inizio del conflitto » — ha dichiarato Markovic. « Noi apprezziamo altamente il valore politico e morale dell'amichevole atteggiamento dell'Italia, che viene incontro alle nostre aspirazioni di pace, di ordine e di sicurezza, sottolineando, così l'importanza degli interessi che la legano a noi » — ha esortato Gafencu. Mai parole furono più giuste e più opportune.

SPECTATOR



I rappresentanti dell'Intesa Balcanica al termine di una delle sessioni tenutesi in occasione del Convegno di Belgrado: da sinistra i ministri degli Esteri di Romania, Gafencu, e di Turchia, Saragolcu, il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri Markovic e il ministro degli Esteri di Jugoslavia Markovic. In alto: il gen. Metaxas e il signor Saragolcu.

Arrivo alla stazione della Capitale jugoslava dove sono stati ricevuti dal ministro Markovic

BAGLIORI DI GUERRA IN ASIA



Aspetti della grande rivista militare svoltasi a conclusione delle ultime manovre dell'Esercito turco in Tracia; sopra: la sfilata di un reggimento di fanteria; in alto: un reparto di truppe specializzate - Qui di fianco, nell'ordine: esercitazioni con cannoni della difesa costiera e con un obice nel corso delle manovre

In uno degli ultimi numeri dell'illustrazione, Roberto Cantalupo, esaminando, con la consueta competenza, gli aspetti politici della nuova situazione che si tenderebbe a creare nel vicino e medio Oriente, lasciava ad altri il compito di illustrare gli aspetti e i fattori militari. Riteniamo, ora, che sia opportuno compilare con tale disamina l'interessante studio del Cantalupo, tanto più dopo le notizie più o meno sensazionali, che non corse, in questi ultimi giorni, su per i giornali. Si è annunciato, infatti, che i Governi di Kabul e di Teheran avrebbero recentemente proposto a Bagdad di trasformare il patto difensivo di Saadabab in un'alleanza militare, allo scopo di costituire un blocco di forze contro la Russia sovietica: si è stampato, anche, che i paesi confinanti con l'U.R.S.S. seguirebbero a prendere misure di protezione alle loro frontiere e che l'esercito dell'Iran, anzi, sarebbe già sul piede di guerra. Le origini di questo allarme generale diffuso tra le sponde mediterranee e le frontiere dell'India, sono note: da una parte, si è pensato che le tendenze sovietiche dell'attuale politica sovietica e l'instabilità di taluni settori politici del Balcani e dell'Asia occidentale potessero spingere la Russia ad operare verso la Romania, per riprendervi la Besarabia o, per prendere il petrolio, oppure ad attaccare la Turchia in Europa ed in Asia, allo scopo di installarvi stati stretti; oppure ancora — sono le mire più ambiziose — a tentare di scuotere il prestigio e la potenza inglese in Asia, occupando l'Irak e la Persia, con la loro immense ricchezze petrolifere, e l'Afghanistan, roccia dell'impero indiano, al quale verrebbe portata anche una diretta minaccia.

Dall'altra parte si affaccia l'ipotesi che, anche se non minacciata, possa convenire proprio all'Inghilterra, allestita dalla Francia, con la quale divide il dominio assoluto delle strade del vicino Oriente, di creare nella un nuovo teatro di operazioni, che consentirebbe di cogliere alle spalle il colosso sovietico, di stornare ogni minaccia verso gli Stretti ed il mar Nero e di colpire, anche, indirettamente, la Germania. Un piano, questo, indubbiamente grandioso, che per la sua realizzazione avrebbe bisogno di forze molto ingenti. Ed ecco, quindi, annunciarsi la costituzione di una grande armata levantina, al comando del generale francese Weygand, il quale, stabilendosi in Siria, starebbe arruolando e rapidamente organizzando un grosso esercito, di truppe coloniali francesi e di contingenti arabi, inquadrati con ufficiali francesi; l'Inghilterra, per suo conto, provvederebbe a rafforzare ed a porre sul piede di guerra le sue forze dislocate in India, in Egitto, in Palestina. Lo schieramento politico-militare delle due grandi democrazie, poi, verrebbe ad essere completato, facendo entrare in gioco il patto di Ankara, il quale, com'è noto, lega le due grandi potenze alla Turchia, se pure con riserva (che non si sa, però, fino a qual punto possa avere valore) nei riguardi della Russia, ed il patto di Saadabab, concluso sotto l'influenza della politica britannica.

Abbiamo accennato ad una espressa riserva del patto di Ankara, relativamente alla Russia: vi si dice, infatti, che gli impegni assunti dalla Turchia non avrebbero valore se dovessero portarla a un conflitto con la Russia. Ma nel caso che le mire stesse verso i Balcani ed il Caucaso si concretassero, e che si pronunciasse un attacco diretto dell'esercito sovietico in quella direzione, è evidente che il primo ostacolo verrebbe opposto proprio dalla Turchia, e prima ancora che dalle sue forze militari, dalle difficoltà naturali, che i Russi dovrebbero affrontare. Non è da dimenticare, infatti, che l'Armenia turca è un territorio asprissimo, irto di forte montagnoso, sparsato da fertilità e non atto, comunque, al passaggio di grosse masse,

e che il sistema difensivo turco, appoggiato alle piazze di Erzurum e di Erzurum, è tale da destare non poche preoccupazioni a chi volesse violarlo; i Russi, del resto, sanno e ricorderanno qualche cosa, in proposito, fin dall'altra guerra, nella quale, pur essendo riusciti a impedire alle due antiche piazze, non poterono, però, mai completamente piegare la difesa ottomana.

E così, oggi, è da ritenere che l'esercito turco, posto al riparo da quelle posizioni e sostenuto, dalla parte del mare, dalle flotte inglesi e francesi, potrebbe offrire, certamente, una valida resistenza ad un tentativo di foramento della linea caucasica, che si presenta come una serie di successive catene e speroni, disposti dalla natura in senso normale alle possibili direzioni di attacco; ciò che agevolerebbe, indubbiamente, il difensore.

A guardia di quelle posizioni, poi, si troverebbe schierato l'esercito turco, il quale, sul piede di guerra, potrebbe raggiungere i due milioni di uomini. E si tratta di una compagine militare tutt'altro che di secondo ordine, dopo la riorganizzazione fatta da Kemal Ataturk, con finanziamenti provenienti principalmente dalle potenze occidentali. Dopo le recenti manovre in Tracia, ad esempio, un addetto militare estero così scriveva dell'esercito turco: «Il comportamento dei reparti, la disciplina dei ranghi, denotano una eccellente istruzione delle truppe e dei quadri di ogni grado. Forse, l'esercito turco manca di materiale ultramoderno, ma le armi di cui dispone sono indubbiamente eccellenti, e non si tratterebbe, in caso di bisogno, che di motorizzarle e meccanizzarle. Le condizioni del terreno, però, non si sa più a qual punto renderebbero possibile la trasformazione. Uno degli elementi di superiorità dell'esercito turco resta, difatti, pur sempre la possibilità di fare a meno di tutto quanto è necessario alla vita di eserciti di altri paesi». Una caratteristica, quest'ultima, non di scarso valore, che costituisce già la forza preclusiva di qualche altro esercito: ad esempio, del giapponese.

Del resto, anche l'armamento dell'esercito turco è in via di trasformazione e di ammodernamento, specialmente per quello che riguarda il materiale di artiglieria. La forza bilanciata è stata, in questi ultimi anni, di 20.000 ufficiali, 10.000 sottufficiali, 100.000 uomini di truppe istruiti, più 60.000 reclute. Il servizio, militare, teoricamente, ha la durata di 18 mesi per la fanteria e di due anni per le altre armi, ma è soggetto a molte riduzioni ed esenzioni (comprese quelle a pagamento) per ragioni di bilancio.

Le truppe sono ripartite in 10 circoscrizioni militari (pari ai Corpi d'Armata), dislocate 8 in Asia e 2 in Europa, e quattro Comandi di piazze forti. Ciascuna circoscrizione militare comprende due divisioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, uno di

artiglieria pesante, campi, gente e servizi. Vi sono, poi, altre truppe direttamente dipendenti da tre ispezioni di montagna, e cioè tre brigate di fanteria da montagna, una brigata di fanteria da forza e cinque divisioni di cavalleria.

La divisione di fanteria è del tipo turco (tre reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria leggera); la divisione di cavalleria comprende quattro reggimenti a cavallo, uno squadrone di mitraglieri ed una sezione di artiglieria a cavallo; la brigata da montagna è su due reggimenti da montagna, con artiglieria alpina. In sostanza, è un esercito, quello turco, eminentemente di quadri, con poca truppa effettivamente addestrata, e con materiale tuttora scarso e poco omogeneo, soprattutto perché il paese manca di un'industria nazionale di guerra.

Una reale debolezza, poi, dell'organismo militare turco è rappresentata dall'aviazione, la quale è pressoché inesistente, non consentendo essa che in una organizzazione embrionale di personale.

Né più forte è la marina, la quale, comprendendo appena 2 incrociatori da battaglia, 2 incrociatori, 3 torpediniere e

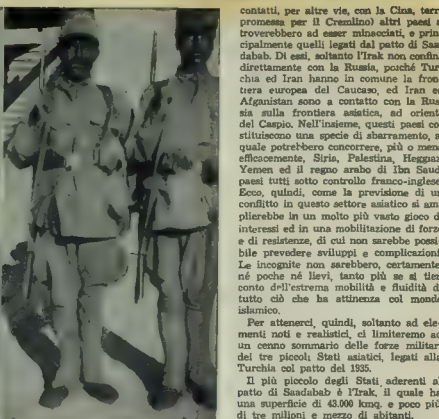


encastellare e di una decina di sottomarini, è indubbiamente inadeguata allo sviluppo della costa 3000 km. circa ed alla posizione marittima del paese.

Sia perché consensuali delle intrinseche cause di debolezza dell'organismo militare turco, sia perché la minaccia sovietica potrebbe esser diretta verso altre zone, — nel qual caso non sarebbe facile indurre la Turchia a prendere le armi contro la Russia, presso la quale la Turchia, respinta dall'Europa e diventera potenza asiatica, ha trovato sempre solidarietà ed alla cui politica si è motivata, — il potere democratico hanno pensato, anzitutto, di far riorganizzare l'Armata d'Oriente della grande guerra, affidandone l'organizzazione ed il comando al generale Weyand, il quale gode di molto prestigio in tutto il prossimo Oriente. Si tratterebbe di alcune centinaia di migliaia di uomini: in gran parte, elementi arabi della Siria, della Palestina, del Libano, con l'aggiunta di rinforzi di truppe di colore e di battaglioni delle Legioni straniere, fatti venire dai possedimenti francesi del Nord Africa. L'armamento di questa armata, che verrebbe a tradurre nella realtà, in certo modo, il sogno del famoso colonnello Lawrence, sarebbe molto moderno: carri armati, artiglieria carraia, ricca aviazione.

Il generale Weyand, inoltre, avrebbe provveduto ad un'abile preparazione logistica e strategica, facendo costruire anzitutto numerosi tronchi stradali e ferroviari (è quasi ultimato, ad esempio, l'allacciamento ferroviario dal Golfo Persico al Bosforo, e quindi al Mediterraneo, proprio sul tratto della famosa Baghdadbahn, già progettata dalla Germania imperiale) e facendo sorgere anche una specie di linea Maginot orientale, la quale tra il Tigri e l'Eufrate, avrebbe una funzione, insieme difensiva ed offensiva, poiché potrebbe opporsi efficacemente ad un tentativo di attacco e si presterebbe, in pari tempo, come base di preparazione e di partenza per un attacco sul fianco dei Russi, qualora questi scendessero verso le zone petrolifere, oppure addirittura per un attacco preventivo, diretto ad impadronirsi dei petroli di Baku e di Masul.

Ma se l'attacco russo, invece che contro la Turchia, fosse diretto più verso est, con mire diverse e più vaste (intesa all'impero britannico, allargamento delle zone di prelievo politico, ricerca di



Qui sopra: tipi di soldati afgani distocati in un fortino presso il confine asiatico. Di fianco, a sinistra: il Re dell'Irak assiste ad una parata del suo esercito.

mente). Le brigate di cavalleria a su tre reggimenti; l'artiglieria coperta di 12 batterie ed un deposito di istruzione. Completano le forze armate alcune piccole unità del Genio e di automobilisti.

Il servizio militare è obbligatorio, a partire dall'età di 19 anni, ed ha la durata di diciotto mesi per la fanteria, e di due anni per le altre armi.

Alle forze dell'esercito vero e proprio sono da aggiungersi quelle di polizia: circa 10.000 uomini, una parte dei quali (gendarmaria) organizzata militarmente.

L'Irak ha anche quattro squadriglie d'aviazione, compresa una di istruzione. Non si sa, precisamente, quante e quali forze l'Irak potrebbe far scendere in campo, in caso di guerra, ma, dato il carattere guerriero della popolazione e la sua abitudine alle armi, gli effettivi bellici dovrebbero essere ben superiori a quelli di pace.

Molto più importanti sono le forze militari dell'Irak, anche in relazione alla maggiore entità del territorio e della popolazione (1.843.000 kmq. e 15 milioni di abitanti). L'esercito permanente comprende nove divisioni miste: composta, cioè, di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, automobili blindate e carri d'assalto. Vi sono, inoltre, cinque brigate indipendenti di fanteria e cavalleria, un reggimento di artiglieria pesante ed una batteria antiaerea. Organizzata militarmente, poi, è anche la gendarmaria, che conta 7 reggimenti misti e 15 battaglioni, parimenti misti. In caso di guerra, le forze di polizia dovrebbero contribuire notevolmente alla guardia delle frontiere.

Il servizio militare è, anche nell'Irak, obbligatorio, ed ha la durata di due anni. L'aviazione contava, ai primi del 1938, circa 200 apparecchi; la marina da guerra non dispone che di una decina di piccole unità costiere.

Anche per l'Irak si può concludere che le forze militari di pace (circa 100.000 uomini) diverrebbero, in caso di guerra, molto superiori, specie se venissero usati esterni, per quel che riguarda l'armamento e l'equipaggiamento.

L'Afganistan, infine, ha una superficie di 770.000 kmq. ed una popolazione di circa 10.000.000 di abitanti.

L'esercito afgano, che ha subito in questi ultimi anni un largo processo di riorganizzazione, è ordinato su due corpi d'armata, sette divisioni miste, di cui una regale, una divisione di artiglieria, un reggimento di fanteria mista, una brigata di cavalleria. Ciascuna divisione mista comprende da 3 a 5 reggimenti di fanteria; un reggimento di artiglieria, uno o due reggimenti di cavalleria, reparti vari per i servizi. La divisione di artiglieria è su due reggimenti; e così anche la brigata di cavalleria.

Anche in Afghanistan vige il servizio militare obbligatorio, con due anni di ferma. Gli effettivi di pace, compresi 100.000 uomini di polizia, superano di poco i 100.000. L'aviazione è stata anch'essa riorganizzata e si sa che si è proceduto a notevoli acquisti all'estero, così da disporre di un buon numero di apparecchi moderni.

Non è agevole prevedere, più o meno esattamente, quante forze e di quale valore l'Afganistan, come gli altri Stati asiatici, possono mettere in campo, in caso di guerra. Per l'Afganistan solo, si parla di oltre 350.000 uomini mobilitabili; ma non certo sarebbero tutti armati modernamente, poiché, non essendo che gli ufficiali siano educati a Saint-Cyr e che al riordinamento dell'esercito e dell'aviazione abbiano avuto missioni turche e russe, tuttavia i sistemi di mobilitazione e di guerra, per l'esercito afgano, come per gli altri di cui abbiamo fatto cenno, sono molto diversi da quelli europei. Si tratta, in massima parte, di uomini d'istinto guerrieri, soliti a combattere, che, anche se non a tutti sia dato all'atto della mobilitazione di sostituire con un'arma più moderna il loro vecchio fucile ad acciarino, saprebbero tuttavia difendere feramente le frontiere del loro paese ed opporre le loro armi potentemente rispetto allo sconfiggere di un qualsiasi movimento europeo verso il mondo musulmano.



Mentre la Francia starebbe procedendo nel vicino Oriente all'arruolamento di truppe destinate a costituire la Grande Armata al comando del generale Weyand, l'Inghilterra dal canto suo accelera la preparazione militare delle sue forze in Iraq. Qui vediamo, a sinistra: un reparto di soldati indiani, e a destra un moderno cannone in dotazione presso l'esercito indiano.

AMEDEO TOSTI



TRASPORTO DI UNO SCIATORE INFORTUNATO.



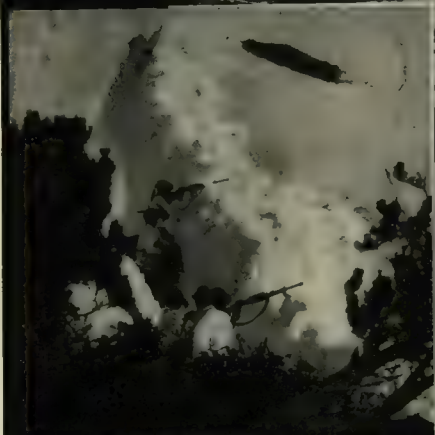
SCIATORI ALBANESI ALLIEVI DELLA SCUOLA DI FREDAZZO. - A SINISTRA: UNA COLONNA IN MARCIA SUL COLBRICON.

PER ASPERA AD ASTRA

Le « Fiamme gialle » di Predazzo non hanno bisogno di presentazione. Le cento e cento vittorie riportate in tante gare sportive hanno reso popolare il loro nome. Basterebbe dunque lasciare la parola alle fotografie di questa pagina che illustrano l'assiduo lavoro della Scuola Alpina della Regia Guardia di Finanza, dove, sotto la guida attenta e sapiente degli ufficiali, si compie l'addestramento fisico e spirituale degli allievi, tutti giovani che sentono vivo l'orgoglio di appartenere al benemerito Corpo.



UNA PATTUGLIA DI SCIATORI MITRAGLIERI IN AZIONE SUI CAMPI DI NEVE. SOTTO: UN RIVACCO FITTONESCO TRA GIOCHI DI LUCI E DI OMBRE.



UN ESERCIZIO DEL QUOTIDIANO: ADDESTRAMENTO DEGLI ALLIEVI DI FREDAZZO. - UN REPARTO NELLE TRINCEE SCAVATE NELLA NEVE. (Fotografate di S. Rossi).

IDROTERAPIA GIAPPONESE

I giapponesi hanno grande fiducia nell'efficacia terapeutica delle cure naturali in genere e di quelle idrologiche in particolare. Le molte sorgenti di acqua calda, ricche di minerali, che si trovano in diverse regioni del Giappone permettono applicazioni appropriate per parecchie infermità. Tra queste sono comprese le malattie del ricambio, quelle dipendenti da imperfetta circolazione sanguigna e altre che qui sarebbe lungo ricordare. Tra le «fonti di salute» come i giapponesi chiamano i loro centri di cure naturali, ve ne hanno di quelle di popolare rinomanza. In questa pagina noi vediamo molte applicazioni di cure kiriche che talvolta vengono usate anche nella pratica... veterinaria.



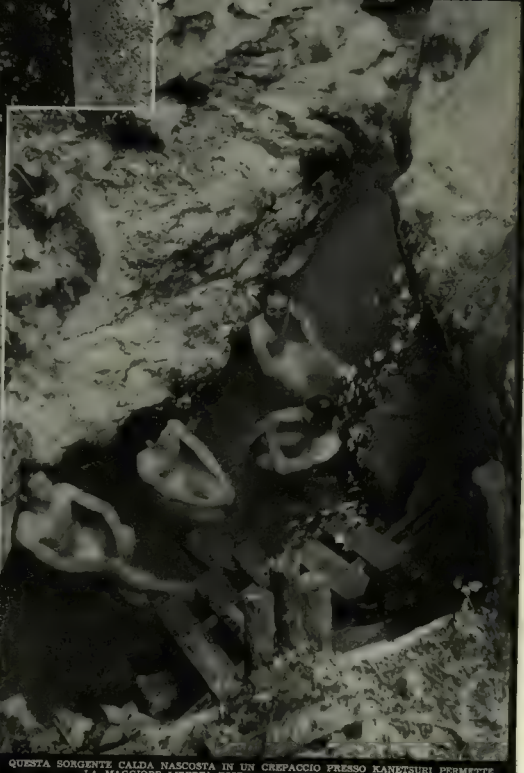
IL «MASSAGGIO DELLA CASCATA». L'ACQUA CALDA CHE DIVERTE DALL'ALTO IL CORPO TONIFICA I CENTRI NERVOSI.



RAGAZZI DI KODAMAGAWA TUFFATI NELLA PISCINA MOLTO BUDIMENTALE PRESSO UNA SORGENTE CALDA.



UN LAVAGGIO CALDO RISTOREA ANCHE I CAVALLI - SOTTO: IL BAGNO DI FANGO CALDO NELL'ISOLA DI WYUSHU.



QUESTA SORGENTE CALDA NASCOSTA IN UN CREPACCIO PRESSO KANETSURI PERMETTE LA MAGGIORE LIBERTA' ESSENDO COMPLETAMENTE ISOLATA.

L'«E. 42» NEL RITMO COSTANTE E SERENO DEI SUOI LAVORI



Il Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma S. E. il senatore Vittorio Cini ha presentato al Duce un minuto rapporto sull'attività svolta dal Commissariato e dall'Ente nel decorso anno 1939-XVII-XVIII. Per il suo carattere internazionale l'E. 42 non poteva non risentire l'influenza della situazione politica mondiale, la quale, dalla fase iniziale di incertezza e attraverso un periodo di crescente disagio, è sboccata nella crisi della guerra.

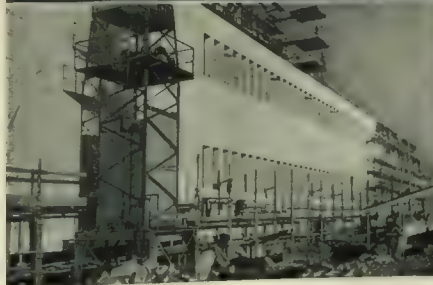
Nonostante è di grande conforto rilevare dal complesso di attività svolte e illustrate nel rapporto che le conseguenze della cennata situazione sono state per l'E. 42 attenuate al massimo. Merito incontestabile del nostro clima politico che consente la massima tranquillità e serenità nell'operare, delle direttive dal Duce che tracciano netta la via da seguire, della bontà dei criteri che hanno informato il programma generale.

In base a questi criteri non solo vennero definiti, in ogni dettaglio i problemi in studio, e determinati, con prudente elasticità, i tempi di esecuzione, ma venne soprattutto affermato quel nuovo singolare principio della «definitività» che caratterizza ormai l'E. 42 nel mondo, e la differenza da tutte le altre esposizioni.

Il rapporto illustra il programma di lavoro in piena situazione che si svolge per la creazione di un quartiere di quattrocento ettari: edifici, piazze, strade, fognature, parchi e giardini. Da ampi perimetri sulle opere artistiche e sulla ristrutturazione di Osta Antica e informa che alla grande manifestazione destinata a celebrare il ventennale dell'avvento del Fascismo al potere hanno dato la loro adesione ventisei Stati.

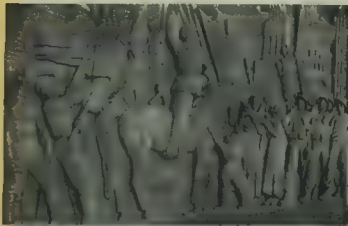
Il Duce ha impartito direttive per l'attività futura disponendo che i lavori proseguano secondo il programma predisposto. Il Duce ha inoltre stabilito che il 20 aprile abbia luogo in Campidoglio il secondo rapporto per l'Esposizione Universale di Roma.

I lavori dell'Esposizione Universale di Roma procedono con ritmo inusitato in un clima di assoluta serenità. Con il rapporto presentato nei giorni scorsi al Duce, il sen. Vittorio Cini ha illustrato il lavoro compiuto ed ha esposto il programma dei lavori in via di attuazione. - Sotto in questa pagina tre vedute dell'Esposizione che si rivelano il suo rapido e grandioso sviluppo. Sopra, a sinistra: un pericoloso del Palazzo degli Uffici il colonnato. - Sotto: il lato meridionale del magnifico Palazzo dei Ricevimenti e del Comptoir. - Il cimitero delle





La foto qui sopra, presa durante i giorni della espositiva fascista a Roma, ci mostra la zona dell'Es. 42, in un fantastico aspetto di paesaggio montano. - Sotto, a sinistra: l'altare, opera dello scultore Morbiducci, per il Palazzo degli Uffici. Piena di figure oppure la figura del Duce che si leva al centro nell'atto di salutare romanticamente. - Sotto, a destra: una veduta del salone per il pubblico (arch. A. Finocchietti) nel Palazzo degli Uffici. Qui i visitatori avranno uno dei più confortevoli punti di ritrovo dell'Esposizione.



Sopra: la statua del Camicia Nera del Fascismo collocata davanti al Palazzo degli Uffici. E opera del Orselli. - Sotto: una veduta aerea dei lavori dell'Es. 42. Nel fondo il Palazzo della Città Italiana e il Palazzo degli Uffici.



PANORAMI
FINLANDESI

IL MONASTERO DI VALAMO

L'isola di Valamo sorge sul Lago Ladoga ed è famosa per il suo monastero greco-ortodosso, meta di numerosi pellegrinaggi al tempo in cui il territorio era sotto la sovranità della Russia zarista, e ultimo convento russo in Finlandia. Piene di preziosi oggetti d'arte, donati l'altro dagli Zar, sono le chiese e ricca di rarissimi volumi (interessanti perché fanno luce sulle antiche vicende storiche della Finlandia), di metalli, di codici, incisi e rilegati in pelle di renna è la vasta biblioteca. Nel corso degli ultimi anni il numero dei monaci ospiti di Valamo è venuto assottigliandosi, ma i superstiti mantengono alte le tradizioni di studio di cultura e di pietà religiosa. Ora la pace e la serenità del monastero sono state raggiunte e scorse dalla guerra che si combatte accanto nella regione del Ladoga: anzi, un recente comunicato del Comando superiore dell'Esercito finlandese ha annunciato che gli aviatori sovietici, nel consueto bestiale sprezzo di tutte le leggi, hanno bombardato l'isola provocando un principio d'incendio nel monastero. La notizia addolora ma tutto sommato riesce istruttiva, ci permette infatti di accrescere le nostre cognizioni su ciò che i bolscevichi considerano « obiettivo militare »: dopo gli ospedali e le interne popolazioni civili, anche i monasteri.



Sopra: quando d'inverno i ghiacci bloccano l'isola, aeroplani muniti di pattini atterrano sulla superficie gelata del lago permettendo ai monaci di mantenere le comunicazioni con i lontani centri abitati. - A sinistra: particolare delle cupole del monastero che è giudeo uno dei più belli del mondo (Foto Bassetti).



Sopra: un cortile del monastero; è l'una delle preghiere e alcuni monaci si recano alla chiesa. - Sotto: il frontone della chiesa centrale, situata al piano terreno, sede delle funzioni solenni. L'altra chiesa si trova al primo piano (Foto Bassetti).





Nel X annuale della morte di Michele Bianchi, S. E. Bottai ne rievoca la nobile figura nella sede dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, a Roma. - Sotto: Il Prefetto di Milano, avv. Marzelli e il Federale Gianfranco in visita a Rho.



Il Maresciallo De Bono accompagnato dal Governatore, S. E. De Vecchi, passa in rivista le truppe di Rho. - Sotto: Il con. naz. Coppoleri visita i lavori della Mostra delle Terre d'Oltremare che si aprirà in maggio a Venezia. - Sotto: I Littoriali femminili del Lavoro, a Venezia. Una concorrente mentre si presenta davanti alle commissioni dei Littoriali.

Il con. naz. Coppoleri visita i lavori della Mostra delle Terre d'Oltremare che si aprirà in maggio a Venezia. - Sotto: I Littoriali femminili del Lavoro, a Venezia. Una concorrente mentre si presenta davanti alle commissioni dei Littoriali.



IMPENNATE E FRENI

CAFFÈ, CICORIE ED AFFINI

Mi hanno dato una cartella con dei numeri, e ho avuto l'impressione che fosse la cartella della tombola. Né tombola, né lotteria: è il foglio del ragionamento che abolisce lo scialo e ci concede il necessario. Questo documento ci apre forse il Paradiso, perché prova che siamo diventati più modesti, più morigerati e parimoniosi. Già, la virtù è sempre imposta, è sempre passiva; e perciò è riservata ai Santi: gli uomini preferiscono il vizio, che è volontario.

Poi sogghignate, mal tollerando che si schieri su certi argomenti; e io sostengo invece che non bisogna drammatizzare i nostri doveri. L'età vieta dunque e questa tessera alimentare che disciplina il vottungolamento, per ora in lievissima misura, e mi pare un principio di umanità, di equa precedente distribuzione, negando la cuccagna ai crapuloni e ai famulanti. Per mio conto, esulto, perché la tessera è un premio e non un peso: un premio alla mia attesa, un premio al mio gusto, un premio alla mia fedeltà. Mi concede il caffè genuino, come l'ho visto al Brasile e come l'ho bevuto, da quando sono in Italia. E come seguirà a Berlino, magari a internazionalista. Ma non diciamo corbellerie, non facciamo per eccesso di zelo i servi adocchiati alle rando la verità. Si è scritto che la cicoria è più sana, che il vino è più salutare, e si poteva anche aggiungere che l'estratto di carne è più nutriente del caffè. Dinostro soltanto vanteria quando commentiamo leggi e regolamenti che andrebbero difesi con spirito fascista e non con l'estro giuliano. Senza offendere il caffè, senza naturarlo, basterebbe affermare che in questo periodo per troppo sulla nostra Milano commerciale né è di facile importazione, perché tutti trovassero diversa la rinuncia e necessario il sacrificio. Al con-

fronto degli altri Paesi, viviamo troppo bene in Italia; e questo lo sente il popolo meglio di noi scrittori. L'italiano è ipercritico, quando non è mormoratore o vociferante. Vorrebbe vivere quietamente; ma per dirla o discutare finisce col vivere pericolosamente correndo alle sprovviste e rischi non sempre onorabili. Se la Rivoluzione fosse una pirotecnica di pirinetti, ma quelle stupide e bisazze di Morinisti, non rifiutando l'Italia delle sue basi come dici: a ogni regolamento un falo tra urli villani, si confondono ancora diritti e doveri, gesti e frasi senza ricollegere la parola disciplina alla parola obbedienza: la disciplina è proprio il senso consapevole e civile di obbedire.

Il nostro compito è anche di educare le masse. Sono convinto che in un Paese così intelligente e sensibile non si debba adoperare che un linguaggio misurato e della coscienza e della franchezza in tutti i suoi discorsi, in tutti i suoi scritti, senza mai attenuare i concetti, senza mai travisare il pensiero; e ogni sacrificio

che ci ha chiesto, si è sempre dimostrato adeguato alle necessità e talvolta inferiore alle necessità, perché qualche sacrificio aveva già fatto il suo cuore per noi.

Ora, il caffè non ammetteva pettegolezzi da caffè né proteste da farmacia, né difese da erodenti. Ma diciamolo ora che si può: è una deliziosa bevanda, e sia raccolta come un festino. Bevano pure la cicoria quelli che lodavano la cicoria: essi possono bere anche la cicoria, perché sono più virtuosi di Socrate.

Se avessi dovuto sostenere una tesi, durante l'abolizione del caffè, avrei detto così: «Amici miei, in tutti i tempi, sin dalla fanciullezza, abbiamo bevuto tutti i decolati, tutte le cicorie, in luogo del caffè; e non ce ne siamo mai accorti. A Napoli, in via Costantinopoli, sorbivo in un caffèttuccio una miscela nerofumo che costava centesimi cinque; e la padrona diceva che era frango e portorio, e io la credevo sulla parola. Al moka e portorio, e io la credevo sulla parola. Al moka ho preso del caffè che rivelavano con l'inchiestro, la vinaccia e la liquorizia, e li ho pagati un franco e anche due al litello. Nei bar e nei ritrovi ci hanno selettato le macchine. Le macchine, proprio le macchine hanno rovinato l'istituto della cicoria, che aveva una così nobile tradizione. Folatevi un deprimente? Vi denno il caffè. Perché il deprimente divenisse un eccitante, si aggiungeva il rhum o il cognac; e questo si chiamava il caffè corretto. Ai nostri medici le nostre famiglie offrivano sempre una tazza di caffè dopo la visita; e poiché di solito ne facevano tante, giorno, e dormivano sonni placidissimi. Cicoria e cicoria d'altro che cicoria, la innocua cicoria: quella che hanno esaltato senza conoscerla, i miei colleghi, quella che ho sempre bevuto io sino all'età della ragione, quella che bevono mio padre anche all'età della ragione, quella che bevono i miei nonni, bisnonni e i più lontani ascendenti».

E' ora? Ora che ci hanno detto che la cicoria è cicoria, rievogliamo il caffè genuino. Il gusto, purtroppo, ce lo ha dato la macchina e non il palato: la onesta macchina che ha sostituito la cocca tradizione. Perché è ingannarci, si fa presto: a disingannarci si pena. Per mio conto sono contento. Il divieto di qualche mese mi ha reso più grata la mia bevanda. E, se permesse, vado al caffè.

ADOLFO COTRONEI



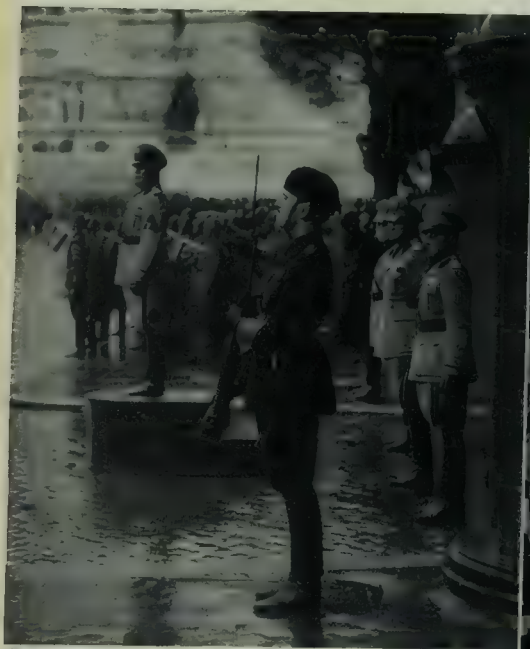
GUERRA D'INVERNO SUL FRONTE OCCIDENTALE



Il freddo intenso di quest'inverno se sul fronte balinese ha portato le temperature ad abbassamenti eccezionali, non ha certo risparmiato i combattenti sul fronte occidentale. Bufera di neve, corsi d'acqua ghiacciati hanno impedito le operazioni, ostacolato i servizi e reso più disagevole la vita dei soldati. In questo pagina diamo alcune foto riprese recentemente sul fronte occidentale. - Qui sopra: genieri tedeschi al lavoro su un corso d'acqua ghiacciato. - Materiali per il rifornimento delle posizioni trasportati da soldati con lunghe marce sulle nevi. - A sinistra: un uomo d'acquedotto è di gran conforto nelle ore di guardia. - In alto: soldati che vanno a dare il cambio in un posto avanzato.

IL XVII ANNUALE DELLA MILIZIA

SFILANO I REPARTI IN PIAZZA VENEZIA



La Milizia, Guardia Armata della Rivoluzione agli ordini del Duce, ha celebrato il 1° di febbraio il XVII annuale della sua fondazione. Le estere manifestazioni nell'Urbe iniziate con l'omaggio che il Fondatore dell'Impero ha reso al Sacrario degli Eroi caduti al servizio della Patria e dell'idea in Libia, in Etiopia e in Spagna, sono culminate col distacco della guardia e con la superba parata in Piazza Venezia del Partito, il conte Ciano e il Capo di S. M. della Milizia, mentre allestite alla sfilata (sopra), lo sfilamento dei reparti della Milizia a passo romano di parata (qui a destra e sotto a destra), il severo Duce cui è riservato l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia nel giorno dell'annuale.







Resto paese il Nord-America. Con i quattro quinti del patrimonio aureo europeo in casa loro, gli americani se la passano in divertimenti. Ecco qui sopra e a più di pagina due momenti di allegria a bordo di un battello sull'Hudson. - A destra: l'esercizio di una danza americana.

da vicino le oscillazioni politiche, che prende parte al progresso, che si pone dei problemi. L'uomo, il più delle volte, si accontenta di chiedere: « Che cosa è avvenuto oggi? », e un po' per pietà, un po' per rispetto, aderisce all'idea della compagna ed accetta, senza discuterlo, il suo punto di vista: la sua influenza è reale e indiscussa.

Ho frequentato vari circoli femminili: sono rimasta stupita dal numero e dalla qualità delle donne che vi ho incontrato. Donne di primissimo ordine, gradose, colte, che si dedicavano con un entusiasmo allo studio ed allo sport senza trascurare il loro dovere di mogli e di madri. Le femministe arrabbiate sono assai meno numerose di quanto si possa pensare, per fortuna! Questi circoli sono ormai diventati una necessità per il paese in cui la servitù scarseggia e ruppliche ricche non possono permettersi più di due persone di servizio che, ogni sera, alle otto, « dovere » sono rigorosamente rispettati. Mi è stato raccontato il caso di una signora milionaria, che avendo cinque persone di servizio (ciascuna delle quali pagate almeno 100 dollari al mese!) è stata costretta a cucinare la cena perché la cuoca era ammalata. Nessuno si è offerto di aiutarla. Le manodopera sono tanto deficiente e precise da diventare quasi automatiche. Forse è la principale ragione per cui la casa, in America, non è amata come nel nostro paese. La necessità di creare il benessere attraverso le macchine si rivela prepotente. Si cerca di svincolarsi, il più zionalissimi automi, e consentano il diritto di giudicare come facenti parte delle macchine che recano praticità senza diffondere calore. La donna americana è dunque costretta ad essere un'ottima massaia. Le padrone di casa (anche nelle famiglie benestanti), trascorrono varie ore della giornata in cucina. Non di rado gli ospiti l'aiutano a preparare la cena fredda. Questa semplicità creata ed imposta da esigenze materiali costringe al risentimento un fascino d'intimità americana. È in fondo, troppo pratica, troppo sicura di se stessa, per abbandonarsi ad eccessi sentimentali. Ella non è una passionale: il dramma non è « sentito », la malinconia è temuta, le illusioni sono rapidamente vinte da nuove speranze. Anche agli anni d'innamoramento non è concessa il lusso della stitichezza. Si deve vivere e... vivere in fretta! Ma quando la donna che ha trascorso così romanticamente, così giovane, così esuberante, da poter, quasi, sembrare ingenua, è capace di grandi sacrifici. E, il più delle volte, una pretesa compagna di questi uomini che pur compiendo troppo spesso di darle il benessere materiale, pur riconoscendole ogni superiorità, dimenticano.

Conosco molte donne, madri e spose esemplari, che vivono tutto l'anno in casette di campagna, a poche miglia da Nuova York, ed affrontano le esistenze più difficili con una bella serenità coraggiosa. In America l'adulterio rappresenta un'eccezione. La pericolosa facilità con cui si concedono i divorzi, evita il tradimento, i sotterfugi, l'umiliazione di una doppia vita. E, strano, e penso per noi italiani, osservare come la felicità dei figli conti meno dell'egoismo del padre e della madre... Pur di appagare il proprio capriccio non si esita a renderli di frequente, delle vittime. Il senso della « responsabilità » verso le creature che si sono gene-

rate è minimo: si riduce, il più delle volte, ad una preoccupazione d'ordine materiale. Poveri figli di divorziati, senza radici, senza famiglia, costretti a trascorrere l'adolescenza fra collegi ed estranei. Qui si ha la possibilità di vagliare i dimonstrati effetti provocati da cause che potevano, a tutta prima, sembrare ragionevoli. La vita di un individuo non può limitarsi all'individuo stesso. Esistono gli « altri ». E quando gli « altri » sono i « figli », ci si domanda se quest'indipendenza personale, questo « liberismo » arbitrio di giudicare il bene e il male, senza ricordare che da questo giudizio possono dipendere le esistenze di esseri che hanno tutti i diritti alla vita, non siano gravi peccati commessi contro innocenti. Poche ragioni sono abbastanza imperiose per giudicare l'atto che priva un bambino del suo nido.

L'americana è sincera perché le abitudini e le leggi l'aiutano ad essere tale. Ragazza ella non è costretta a fingere con i genitori che le proteggono... a distanza, non le rivolgono domande e le riconoscono il diritto di scegliere la strada che più le aggrada. Moglie, ella è sincera perché anche se le accade di innamorarsi di un altro uomo lo dichiara al marito ancor prima di aver commesso il peccato. I patti fra i coniugi sono chiarissimi, basati sulla reciproca lealtà. La pietà è un sentimento poco conosciuto nei rapporti senti-



mentali di questo paese. Una donna non si sofferma ad impietosirsi sul male che può nascere intorno a lei, per causa sua, la convinzione che ciascun essere umano deve vivere in armonia con il suo spirito, le sue esigenze, è così radicata da generare, di frequente, l'egoismo.

I matrimoni felici sono più numerosi di quanto si possa supporre. Ricordiamo ancora una volta che Nuova York e Hollywood non sono « tutte » l'America! Forse l'indipendenza consentita alle ragazze permette loro di « scegliere » con raziocinio e lucidità il proprio compagno. Ho parlato a lungo con un uomo americano, molto colto, molto noto, di questo soggetto. Egli condanna l'eccessiva emancipazione femminile che, a parer suo, rappresenta non solo un pericolo, ma la rapida disgregazione della società.

Le nostre donne, in fondo, non sono felici. Hanno disubbidito alle leggi della natura... Non conoscono la dolcezza di essere protette. Gli italiani, anche in questo campo, hanno ragione: dimostrano un gran buon senso... »

Non è forse possibile fare un paragone fra le donne che vivono una vita tanto dinamica da essere esteriori e le nostre sorelle più raccolte, più umane, spirituali, giustamente orgogliose di « saper voler bene »?

Il mondo nuovo sfrutta tutte le energie: quella buttarzeta « donna » è forse la più necessaria.

DAISY DI CARPENETTO



IL TERZO ATTO Novella di SARDUS MADESANI

I N una melanconica notte dalla mezzanina grigia il barone non sapeva che un solido d'argento all'albergo di Lilla, quellone la corriera: uno dei cavalli di bilancia ricordò che nonostante la neve aveva rimasto sulla spalla un ciuffo d'erbe che non aveva fatto la tempo a bruciare la notte prima e vi chinò sopra il muso, con grande scintillio di sonagliera e di bardature dei compagni.

Della diligente scorse tra uomini in palandrana e tuba: i primi due con una cordialità che però aveva di una notevole fermezza, siastarono il terzo a rifare, e furono proprio loro a scariare dall'impetrate certe valigie e consegnare all'alto di farne un corso. Entrarono: per il terzo personaggio fu richiesto un appartamento con stufetta, o almeno un semicupio: loro si sarebbero accostati di camera modesta, magari vicino al persiano, alle cameriste.

Siamo dopo un congresso storico, e il personaggio è un grande barone napoletano confinato in un paese dell'Alpi, tremendo per il suo vento e le sue tormentate. Se ne accorse subito quando si affacciò alla finestra per vedere con uno smarrimento infinito la partenza della corriera, che depositato lui e i suoi due guardiani, dove dare subito di volta e rifarsi il paese per un'improvvisa nebbia che rovinava gli. Le fece le fide. Gli abiti si chinavano e si urtavano, i larti gemevano chiavano le braccia dante spoglie: e lui si apriva se udire il gulto mossa della volpe, o l'arto del lago, o il gruppito dell'orco che veniva a pulire i reati dell'Albergo: tori, bucce, pan secco — o il disperato strido dell'usiglio.

Il barone fece toltura non stufa in bagno, stringendo in una marina volta nera, lasciando da parte gli stivaloni da campo: non aveva degli addetti lo aveva aiutato a toglierli, e infine infilando pantaloni colora torata a stoffa. Avrebbe desiderato scendere in calce, ma l'ira che gli si muoveva dentro con un implacabile serpente, gli fece sdegnare l'eleganza di una volta.

D'altra parte lui lo avevano già informato che nell'albergo non c'erano altri ospiti, e che il grande Mente del Salotto da pranzo era stato ancora soltanto per lui. Infatti quando scese trovò tutto deserto, o almeno gli parve d'udire il vento di persone che fuggissero alla sua presenza. Un sorriso feroce gli si manifestò si fossero affrettati ad accendere il camino che con il fumo spingeva più l'uno dentro che per la cappe — riservate a lui che aveva migliaia di nomi e di luci dentro la testa: una bellissima testa bruna, rapata fin sulla nuca alla romana, con gli occhi piccoli, d'un verdone fosforescente, incurati come picoli di scure. Uomo che aveva conosciuto i rischi di usarsi, ricreamenti impetrali, soprattutto quella fine e misteriosa vita della diplomazia. Uomo di talento, il gentilissimo napoletano Vargas era di quelle l'uno appena vibranti, un in fondo di una cupa ostinazione e di sentimento unilaterale, egoistico.

Non esisteva per lui che la politica, la lotta pubblica: spontanei mai, non un nobilito urliano, non nobilito certamente l'amore, non ebbe figli, non il tremo ciglio quando gli dissero che era morto la corriera. Aveva idee vaghe appunto intorno all'amore, all'arte, a taluni suoi tratti, e quando si sospendevano l'amore più crudo dal suo destino per avvicinarlo a Dio.

Con quale anima colse egli osservare il salotto da pranzo dove avrebbe dovuto frangere zuppa e trote per anni e anni, è facile comprendere. E uno dei suoi maggiori rivelli era quello che lui, molto ricco, era stato condannato a non poter più accendere il fuoco: trattavano con un "Eccellenza" o gli cavavano gli stivali avevano ordine e facilità di spargersi le pistole addosso se avesse fatto un passo oltre un ragno a cinque anelli. Quel suo ardore, quei suoi occhi, quei suoi occhi neri spinti in quella notte odia contro l'umanità per il tramite di quella gentaglia dell'ordine, nuova passione, nuovo rancore, nuovo dolore per il gigantismo e nero egoismo.

Seduto a tavola non si curò che la suppellettile si raffreddasse per leggere una macchina gazzetta locale di fucilata all'attacco di notte, per accendere il fuoco. Toccò appena la stufetta, mangiò selvaggiamente molto finocchio come per levarsi una gran sete, non bevve né acqua né vino e respinse ogni nutrimento con palline d'argento che in un soporifero pieno gli erano balenati come le luci di Vienna Suda la voce di un bambino.

Piange sempre quel bambino? — domandò rudemente alla donna che lo aveva servito. La donna era una cortese e blanda monastera.

— Si signore, piange spesso per via delle viscere.

— L'udrò fin su alle mie camere?

Lei piegò la testa e rispose con rammarico.

— Ho paura di no, signore.

— Allora me ne vado subito! — protestò Vargas sbattendo i piedi che risonarono degli sproni di gallo: e sapete che non avrebbe potuto muoversi.

— E quando mai?

— Sì, signore, con l'acqua, camomilla, con nepente.

— E non gli fa nulla? Non tace mai? Ecco che l'aria ancora. Me ne vado. Quei due leggiti che cosa fanno?

— Quei signori che lo hanno accompagnati? Che no?

— Avranno mangiato e bevuto e ora giacciono.

Lo aspettò, ma il fatto che uno di cui l'acqua era accarezzata l'aveva reso somnolento.

L'appartamento fu presto lavato da estate di pazzate, dattori, Notai, Ballottini a lui pensò che annuisciavano negli angoli e volevano contare le sue gelide, sghignazzando come gufi, simili all'anima del signore che vi si aveva sghignazzati a seconda di questa e di quell'avvenimento politico.

Fra le altre lacrime di questo potente uomo era, nonostante la patria melodiosa — quella della musica. E' una musica che non si udiva l'equilibrato del passo, di qualche cosa di chiara e combogliò più in basso verso le carine, Ascoltò pensando: « Anche questo ci voleva ». Poi, e non si accorse, la terribile cosa cominciò ad essere perdono e non bene per la prima volta che una grana trita di torrente era soporosa.

— Chi è che suona? — domandò alla fiorita monastera.

— E la signora padrona Larilla, è rimasto contenta, signore? — Con un lincino la donna se ne andò e il barone rimase negli altri l'impressione mossa della musica.

« Speriamo che non suoni per tutta la vita questa signora » brontolò.

Poi fece addirittura la testa dentro una montagna di neve, e si trovò in un mondo di suoi, di convenzioni, di contingimenti, che dimenò la musica. Udi passare la corriera, domandò alla ragazza se aveva serviti quel, e quando andò a dormire sghignazzò di sorpresa a mangiare quella cianciolata di prima, che aveva udito forse in un palazzo di Roma o di Milano o a Parigi. La cianciolata era la « Graziosa benemita » di Mosati.

D'oro circa due mesi di quella buia vita — eterni come il Fietrum — il Vargas provò il passaggio. L'una, lasciò una scogliera di gambo, un provere con la mazza a scabellare affito al fianco e colpo alla testa, un pigrato violentemente sulle piante dei piedi, in un locustino rovere come per provare un personaggio.

Alla cupa e virile disperazione era succeduta con le ali del vampiro la noia, accompagnata dalla pallida anella della indifferenza. Non gli valeva la forza, che la morte non gli si frangeva, le rapine, la mattina, o il rancio pieno di mezzita amara notturna dell'ospizio, nella la cinghiera, o il falmine ricorrevano degli assistenti. Soltanto a un piccolo stambracco cattivo che aveva l'acqua nella testa, non aveva attenzione, non per via di carità, ma perché gli ricordava il tempo fatto in cui ordinava una aristocratica battuta. Nel risalire il torrente vide urdirlo, l'arripigliò, che la morte nel primo guasto di evolvere senza fargli nulla, ed egli dopo una stretta rotondella morte, si l'annodò come cintura. Ma poi sentì che si scioglieva lentamente e vibrò una voce che gli si levò alla vita e alla estrema. L'altro l'altro. E quella rivelazione di muta ribellione alla morte che ormai desiderava gli diede un fremito al ventre prope, e una sghignazzata le servì. Sua madre udì una sera si fermò presso i comparì che giocavano e li osservò l'uno aveva un viso tondo e l'altro con una voce di un magro, ma si appressò a lui: « L'altro, una larva arida e l'altro che prima di ogni buon colpo fingeva disperazione e si alzava la testa di lui fronte corrucchiata. I venti dentro di se una nuova melodia: — si domandò che ragione di via aveva quel gioco primitivo, era una violenza? Era una vittoria? Era una frode? Era una fine d'uomo stanco per una scolorita cavalcata, era un appello: Parte di uno dei suoi due sgheri che giocavano.

I due si sghignazzarono:

— « Si gioca », Eccellenza.

— Bene, signore, — si domandò il gioco in nessuna maniera. Ma perché quella carta è stata presa da una figura minore?

Eccellenza, il gioco è così.

Parlate ad altri due mesi prima che l'esilio domandasse: « Perché il gioco è così? »

In una calda sera di luglio come ubriacato dal mosto della praterie, borse all'Albergo, e si l'odore della praterie, si fece insegnare i tarocchi che sedette con i giocatori. Si fece insegnare i tarocchi che

egli, per intelligentissimo, stentò ad apprendere: gli altri tutte le tube, per quella notte stellata dalle mute voci lontane — lo fecero vincere.

— Va bene, non serve più perché mi spiace perdere il mio denaro, e quello vinto sull'altra mi brucia in tasca.

La seconda domandò barbaramente.

— Non avete niente da fare? — e poi ironico:

— Avete cinque o sette liposioni?

Gli altri attesero che si sedesse e ricominciò la partita. Di una servitù più alta già loro amici fecero un tonare un argomento meccanico discosto.

— Ma lo non so come comportarmi con queste carte e con queste poste!

Eccellenza, il tratta di fortuna.

E infatti era la mirabile e delicata fortuna del truffatore che avvolgeva con le sue affilate, velocissime trasposizioni. Infatti il barone, che era un esperto, aveva le carte con una rara abilità di occhi strizzandoli, a strizzarli al cielo dei banditi, o facendo scusa di una spalla che fosse tormentata da un reuma, o puledro il naso con gran fustoni, chiedendo perdono a « Sua Eccellenza l'onorevole freddo »: le battute dei piedi non erano da dirsi.

— Che cos'è questo organo? — domandò il barone.

— Mi distruo, mi disturba, chi è che lo suona?

— Ohimè, tu hai imbrogliaito! — esclamò il reno: ti meno un colpo da schiaffo!

— Ma io non ho perso nulla.

— Calmatevi, — fece il barone — in fondo non giochiamo fra noi.

Tutta la notte ebbe a spasso piacere e un aspro disguido.

— Seguita risposta? Seguita la partita.

— Ecco che ho fortuna! — esclamò: i due si sono tornati i piedi: lui invece si è volto ad ascoltare

spargere i suoi piedi, e le carte sono state composte sull'uno e l'altro.

— Va bene ho perduto trete scerchini, ma non ricordate quella che ho visto l'altra volta: e tu sei

Eccellenza.

— Hai figli?

Il barone si prese il mento con la bianca mano innallata e domandò:

— Come si chiamano?

— Anna e Maria, e Giuseppino.

— Va bene, studiano?

A mezzanotte se ne andò con una melanconia che ancora gli era legnata.

A N I russi nel suo appartamento — come per reazione — non si giocò più con quei libri.

A come lo non giocò più con quei libri.

Poi curò di interpretare e contempire le catate delle riviste, magari stili, e di un'ora in un'ora.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

— Ma non si può fare? — domandò il barone.

VARCANDO LA PORTA DEI DUE OCEANI

DALL'UNO PONTE del transatlantico «Santa Paula», attraverso il velo di nebbia diffusa dal mattino, si delinea appena un dolce profilo di monti. È la costa del Panamá. La nave ha oggi raggiunto quel grosso tendine di terra steo tra i due oceani ad allacciare l'America del Nord al Sud-America e fa rotta diretta all'imbocco del canale transoceanico.

Aria calda e umida da paese equatoriale. Si respira a fatica. Sul mare calmissimo si ascolta preciso il fruscio del fendineve.

A bordo i soliti preparativi che precedono gli arrivi ai grandi porti. Barricate di bagagli nel corridoio. Bauli a centinaia pronti per lo sbarco. Però per pochi passeggeri il viaggio finisce qui. Panamá è solamente la grande stazione di smistamento. Altri vapori di cento nazionalità differenti aspettano per portare i viaggiatori di là degli oceani oppure lungo le coste del continente americano.

Un sistema di segnali guida il «Santa Paula» nella rada di Panamá. Qui la nave sosta un paio d'ore, in attesa del suo turno, prima di iniziare la traversata del canale. La piccola città di Balboa, porto di Panamá sulla «zona» del Canale, sembra addormentata nell'aria uggiosa. Scenario di pace e di tranquillità. Un grosso veliero si dondola sulle acque del porto. È uno di quei velieri preistorici che ancora incrociano gli oceani ed evocano, coi loro pennoni stilizzati e ricchi di velatura, tutto l'avventuroso mondo marittimo dei secoli scorsi.

Il bastimento, che batte bandiera corveggee, è in armonia perfetta con la serenità del paesaggio, abbondante di colline erose, di giardini idilliaci, di «bungalow» ombreggiati da piante tropicali.

Però si sa che la grande ipotesi del potente Stato del nord sopra la Repubblica del Panamá è custodita da bocche di cannone e che la «zona» del canale è «zona militare». Si sa pure che Panamá è la porta dei due oceani e che questa porta può essere chiusa automaticamente a chi volesse varcarla senza permesso. Poi il Canale di Panamá è il passaggio obbligato della flotta americana quando essa vuol spostarsi rapidamente da un mare all'altro.

Per questo che durante la sosta della nave nella rada di Panamá, all'ingresso del canale transoceanico, il nostro sguardo si spingeva dappertutto per scoprire un segno che confermasse quello che non è solamente leggenda, invece nulla. Nel Golfo di Balboa non si vede un incrociatore leggero e neppure un motorcaccia della polizia americana. Sembra che questo il luogo migliore per le riunioni degli ex pacifisti furiosi di Londra.

Le fortificazioni di difesa sono invece celate sui colli, le batterie antiaeree nelle vallate, gli osservatori militari tra il folto della lussureggiante vegetazione tropicale. I nord-americani hanno blindato la terra. Hanno sapientemente nascosto la severa e uniforme superficie del cemento maccheronizzato di un bel verde da campo di golf scozzese.

L'ingresso del Canale di Panamá ha la serenità delle aree verdi al centro delle grandi città; servono solamente a tappezzare il colore grigio del calcestruzzo.

Salto a bordo il pilota della Compagnia del Canale, la nave entra a velocità ridotta in un lunghissimo corridoio d'acqua punteggiato di boe. Ai lati della via azzurra lentamente si alternano i rilievi montuosi dei colli. In questa prima parte del Canale di Panamá il paesaggio non ha nessun aspetto tropicale. Sembra di navigare ancora uno dei nostri fiumi in una giornata insolitamente calda.

Ad ogni miglio, un numero scritto a caratteri cubitali sopra un blocco di cemento, indica al pilota le distanze. Per otto miglia scivola il «Santa Paula» sulla lunga strada d'acqua al termine della quale la nave, dopo aver costeggiato una gettata centrale di muratura, entra nella prima chiusa.



Il 15 agosto 1914 la nave «Ancon», di 9000 tonnellate, apre il traffico del Canale di Panamá; la pedonella qui sopra durante il passaggio lungo il cosiddetto Tugbo della Colibra, la piccola delle lunghezze di circa dodici chilometri che consente il lago-serbatoio di Gatun alla chiusa di Pedro Miguel. Come è noto l'inaugurazione ufficiale, a causa della guerra mondiale, avvenne però soltanto il 21 giugno 1919. - Sotto: incontro tra due piroscafi in navigazione nel Canale.



Uno dei più curiosi progetti ideati per collegare l'Atlantico al Pacifico: attraverso l'istmo centro-americano, quello dell'ingegnere americano Nad, nel 1850. Le navi, come è chiaro dalla stampa riprodotta qui sopra, avrebbero dovuto essere portate sopra una specie di innalzatore trainato da locomotive.

Quattro elettromotori che ai lati della camera corrono su rotule a cremagliera, rimorchiano la nave con cavi d'acciaio, facendola entrare nel bacino con esatta manovra. Subito dopo due doppie porte di ferro di 800 tonnellate l'una si chiudono alle nostre spalle.

Nella chiusa l'acqua comincia a salire. Sono immense cubature liquide in movimento; però nulla si sente, non il sibilo delle paratoie che aprono e chiudono i condotti sotterranei e nemmeno il ruggore dell'acqua che entra rapidamente nel bacino. Pare che tutto ciò si svolga per virtù di energie spontanee.

Al nostro fianco un vapore tedesco sta eseguendo la stessa manovra con processo inverso. La nave che poco prima dominava la chiusa con tutta la sua mole, scoprendo la carena fino alla linea di galleggiamento, s'è ora abbassata nella chiusa e di essa emergono solamente i fumaioli e le antenne della radio. Intanto il «Santa Paula» (22 mila tonnellate) sotto l'impulso elevatore della massa d'acqua in meno di sei minuti ha raggiunto il livello del successivo laghetto di Miraflores sedici metri più alto dell'Antigua. Allora le due colossali porte anteriori della chiusa si aprono e la nave continua la sua corsa nelle acque del lago.

All'estremità del laghetto di Miraflores è la seconda chiusa di Pedro Miguel.

Di qui sono in totale le notturne chiusa del Canale di Panamá che permettono alle navi di salire fino all'altezza di 26 metri sopra i due oceani e ridi-



IL TRANSATLANTICO « SANTA PAULA » ALLA CHIUSA DI MIRAFLORES DOVE IL CANALE RIDISCE AL LIVELLO MARINO. - A SINISTRA: IL PRIMO TRATTO DAL PACIFICO.

Grande importanza riveste per i traffici marittimi internazionali il Canale di Panama, ma di vitale interesse addirittura, soprattutto dal punto di vista politico-militare, è per gli Stati Uniti che possono in poche ore spostare la loro flotta da un oceano all'altro. Il Canale è stato dichiarato neutrale e quindi aperto alle navi di tutti i paesi: si tratta però di una neutralità sui generis dipendendo non da garanzia collettiva ma dalla volontà unilaterale del Governo di Washington. Il Canale, al cui lato è la cosiddetta « Canal Zone » che gli S. U. hanno ottenuto dal Panama, misura 81 km. di lunghezza, fra i 300 e i 90 m. di larghezza, e viene suddiviso in cinque otto opere su sette le chiuse, ciascuna doppia in modo da permettere, come mostra la foto qui sotto, il transito contemporaneo nel due sensi.



CHIUSA DI PEDRO MIGUEL. - SOTTO: LA PORTAEREA AMERICANA « SARATOGA » DI 32.000 TONN. PASSA CON 50 CM. DI MARGINE LA CHIUSA DI GATUN.



GIOVANI PROMESSE
DELLO SCHERMO



DRIA PAOLA E MIMO DORO IN « CUORI NELLA TORMENTA » (Foto Vasselli). - SOTTO: SARAH LEANDER E GUSTAV KNUTH IN « DAS LIED DER WUSTE » (UFA).



IL FRESCO BORSUO DI ELSE WERNER, SOPRANNOMINATA L'ARIDA VALLI DELLO SCHERMO TEDESCO.



UN'ALTRA SPERANZA DEL CINEMA GERMANICO WINNIE MARKUS NEL FILM UFA « MUTTERLIEBE ».

RIBALTE A LUMI SPENTI

LE GAIE COMARI DI WINDSOR

L' Enrico IV (Seconda Parte) si chiude con la pena del confino a Falstaff. Il Principe Enrico divenuto Enrico V si distacca da quel tristo come da un incomodo compagno di dissolutezza praticata in sogno. Ora, sveglio, il Re non lesina il suo disprezzo all'uomo a cui gonfiò d'orgia, vecchio e profano, a tre volte più Falstaff di cavarsela questa volta con una faccia da buffone. La sua sorte è ormai segnata. Rifletta che la tomba si apre, per la sua pancia mostruosa, a tre volte più grande che per gli altri uomini; cerchi di rinascere. Il monito del Re non è preso sul serio da Falstaff. Egli pensa che si tratti di una finta, e che tra qualche ora non appare più, nemmeno per morire. I suoi estremi istanti terreni ci vengono raccon- tati da lui ritenuto strumento del diavolo. Ed ancora Falstaff non era stato crudelmente beffato dalle gaie comari, giacché *The merry wives of Windsor* risale a tre anni più tardi, secondo la cronologia stabilita dal Chambers e dal Malone. Il Furni- val non è del loro parere. Secondo lui le gaie comari sarebbero state scritte tra il 1397 e il 1398 dopo la seconda parte dell' Enrico IV e prima dell' Enrico V. In questo caso il cupo rancore contro le donne del moribondo Falstaff sarebbe spiegato con la sua intransigenza amorosa verso le borghesi mentite di Elisabetta. La grande Regina voleva vedere Falstaff innamorato, ed ecco giuliva in bruniti di cerro. Egli termina la commedia in quindici giorni. Si tratta di una clamorosa resurrezione di Falstaff sepolto forse troppo frettolosamente nell' Enrico V. Dalla felicità del congegno comico della nuova opera si può immaginare la gioia con la quale il Poeta esaudì il desiderio di Elisabetta. L'innamorato c'era, ma che le trionfe! Egli non ha retto a dichiarare che assai più della grazia delle signore Ford e Page s'interessava delle borse del loro marito. Vuol fare delle due spose le sue «In- gelose nascondendosi sotto un monte di panni di bucato»; una seconda si traveste da vecchia di Brentford ma non sfugge alle borse del fottacchino Ford; una terza, ma- bertucciata dalle false fate nel Parco di Windsor. E la commedia più sdolaiata, più nobile freschezza del primo giorno. Intendiamoci, il Falstaff delle Gaie comari è molto significativo di quello che abbiamo conosciuto nei due drammi di Enrico IV. Qui l'attore incontra quella lingua micidiale, quella scaltrezza piacevolezza, quella malizia adu- tegrale, quell'ossessivo burlare, quell'opportunismo sfrecciato che fanno di Falstaff uno dei caratteri più complessi del teatro shakespeariano. Il Falstaff delle Gaie comari è timido. Ed è battuto in partenza dalle due spose, che fa le spese del proprio divorzio che si abbate su di lui è soltanto equivelato da quello di Ford, il marito divenuto quasi della moglie fu lui. Questa situazione, come fu rilevato dal Schiessle, sarà più tardi amminta ne *L'Avant des femmes* di Molière ed è certo una delle più irresistibili della commedia. La quale promette per tre quarti verso la farsa, rialzandosi verso lirico e immaginativo nel tessuto grosso comico realistico dell'opera. Però il piccolo stesino. Nella beffa che prende di mira il gran panciuto ride tutto un secolo vibra nell'aria i sentinelli fantasma di Rabelais nell'Abbaye de Thélème troverebbe posto anche Falstaff.

Abbiamo sentito Le gaie comari di Windsor nell'interpretazione della Compagnia dell'Eliseo ritornata qui dopo una lunga assenza. Fan parte della formazione la Pa- gani, la Morelli, la Chellini. Il Cervi, lo Stoppa, il Tiersi, il Barnabè, il Navarini, tanto ad una precisione all'italiana, quasi tutti si confondono, ma adat- tando ad uno dei migliori complessi comici che vanti oggi la nostra scena di prosa. Gran parte del successo dell'attoria non spetta a Vini Orazi. La sua caratterizzazione di Falstaff è di quelle che tentano nella carriera di un attore. Non oserò affermare che il suo Falstaff sia assolutamente fedele al testo. Si è detto che il panciuto delle Gaie comari è un vino annacquato rispetto al maligno satirista del Principe Enrico. Un'analisi non la generosità della sua prodiga natura il Cervi ha aggiunto al intransigente capocorista che non s'arrende davanti a nessun ostacolo pur di spim-



Un caldo successo ha atteso a «Le allegre comari di Windsor», la commedia di Shakespeare interpretata ai Manzoni dalla Compagnia dell'Eliseo di Roma. Ecco qui sopra Rita Morelli, una signora Ford perfetta, e sotto la scena fu la signora Ford e la signora Page (Andriana Pagnani) inducono Falstaff (Gino Cervi) a cercar nella sua

tarla nel divertente dibattito che ha impegnato con la fedeltà delle borghesi di Wind- sor. Bella interessantissima caricatura. La sua presenza riempiva la scena di clamorosa festosità. Fu salutata al suo apparire da una grande ovazione, e la sua sugge- stione sul pubblico si è mantenuta vivissima fino in fondo. Insieme col Cervi di- fendere recitazione più garbata nella malizia di una parte che sotto il pretesto della fedeltà coniugale più garbata traduce la voglia di ruzzare, l'amore per la beffa. Morelli la magra viduetta. Siamo per tre ore rimasti incantati a vedere queste alle quali la tenerezza della castità insidiata non leva mai il buon umore. Fumeb- ber nella sua esultanza gelida e invece uno dei loro mariti, interpretato dallo Stoppa con strappi pittoreschi di grande effetto. Egli è stato applaudito a scena aperta, rian- tando, affermandosi ancora una volta tra i migliori attori della nuova generazione comica.

Quando nella recitazione lo Sciaroff ha raggiunto una misura quasi perfetta. Non direi lo stesso a proposito delle scene del Benoit, belle ariose sì, ma per le quali nel quadro finale del Parco di Windsor. Quelle statue di funi viventi che appena accesi a terra compaiono come caroviti impastati, quella scena popolata di fate e di sentinelle che parevano tradotti in linguaggio teatrale dai nomi di un bambino noveno, non mi son piaciuti per nulla. Uno spettacolo come questo dev'essere grandioso in ogni sua parte, non ammettere rinvii di nessun genere. Mi dicono che a Roma l'edizione delle Gaie comari nel finale era assai più imponente. Si sapeva così il suo spreco lascia la fama per rientrar nella poesia. Siamo rimasti con un pugno di mo- stache sul mio bello. Da un artista del valore di Sciaroff pretendiamo un rinvio stil-istico assoluto. Può darsi ch'egli si sia trovato di fronte a ostacoli che non ha nulla vede e le buone intenzioni le manda a lasciar l'inferno. Comunque il successo è stato altissimo fin quasi all'infelice della commedia. Se il quadro di Falstaff beffato dalla fate nel Parco di Windsor fosse stato all'altezza dei precedenti avremmo avuto un trionfo.

Magnifica la traduzione che del testo disse Emilio Cecchi. Non si poteva desiderare nulla di più sorgivo, di più schietto, di più scintillante.

Emma Gramatica si è presentata all'Olimpia con una novità di R. Lili. *S'intitolata di primogenita* e descrive le miserie di una stupida lady, la quale per am- dotata a farsi regnare da alcuni avventurieri che le estorcono delle cambiali a nome del marito per non so quante centinaia di migliaia di sterline. Succede lo scandalo, la fuga della scervellata, il suo ritorno nella casa maritima ormai segnata dalla rovina, il sermone d'una maghiarda gruvita che rimprovera ai genitori di averla trascu- rato, infine interviene il *deus machina* nel panni di un misterioso provveditore che finisce al fresco. Tutto ciò resta nel limite del fatto personale, della cronaca, e non si narra all'aria. Il discorso teatrale è sempre generico e piatto; i perso- naggi nella pittura d'ambiente la falsa tridimensionalità; la protagonista al terzo piagnucolo che l'autore mette in bocca alla nobiltà longeva questo Scindolo Ariosto che non portano alla commedia alcun grato: insomma questo Scindolo Ariosto è un vero infornato sul lavoro di Lili, autore di quella bella commedia che *S'intitolata All'insorgenza dei fratelli Kadar*. Queste mie riserve non hanno impedito al pubblico di spalpari le mani ad applaudire. Ho conteso una trapieta di chiamate a dir poco. Non voglio dire che si trattasse di *claque*. Però quella mania di festeggiare una cosa tanto povera alimentava un po' i miei sospetti.

LEONIDA REPÁCI



rinchiuso Cuordisasso di giungere, dinanzi alla casa del bottaio, e concludere la fiaba. La quale, nemmeno a dirlo, ha conclusione lieta.

Il mostro, in poche parole, non è altri che il vecchio e buon « Re delle leggende » dato in bella del Maligno, per scontare « insasse brame » e « spietati editti ». La fata Buonastella, interessata per lui, e Ghirino generoso gli tende le mani pure. Così, il vecchio Re è redento; e conduce in trionfo Ghirino, al castello, dove una bellissima Raginella lo attende, e gli sarà sposa e con lui regnerà. Accennavamo, al principio di questo sintonio: quando si dice diarbidire! Se capitassero sempre di questi premi, ai bambini disubbidienti...

I pezzi salienti di questa parte finale dell'opera sono il corredo villereccio sulla morale della fiaba: « Aiutatevi, fidando, che Iddio ti aiuterà », e il cantabile del vecchio Re, in cui la pietà e la bontà trovano squisita e commovente espressione.

Ci è piaciuto riferire, sia pure di sfuggita, quanto c'è di meglio nella nuova opera del maestro Luigi Perrazzi-Treccani perché stimolano ch'egli meriti, di buon diritto, simpatie e considerazione.

Non taceremo tuttavia, e mancheremo al nostro compito se così facessimo, la man-

chevolezza che si riscontrano nella musica dei tre atti e che non sono sfuggite al giudizio del pubblico. Principale, la scarsa forza dell'invenzione melodica negli spunti e negli svolgimenti di questi; le ripetizioni simmetriche frequenti del ritmo melodico iniziale ingenerano uniformità. Appunto veduta uniformità, ch'è difetto accentuato, il pubblico ha subito sentito; e un po' s'è stancato. Troppi, inoltre, i fronzoli, gli svolazzi musicali che non significano nulla, che fanno da riempitivo, per tirare avanti, come che sia.

Si aggiunga che l'opera avrebbe richiesto una « tinta » speciale, che invece manca totalmente, e che forse il compositore avrebbe potuto ricavare degli ingenui canti del popolo o ispirandosi ad essi. I quali canti hanno tutti una chiara e gioconda anima musicale, diremmo infantile, in grazia della freschezza, della levità e della spontaneità loro. Non c'è chi, appena intinto di nozioni musicali, non rammenti a questo proposito alcuni esempi mirabili; ci dispensiamo perciò dal riannoverarli.

Circa la partitura orchestrale, infine, va notata la sproporzione fra la quantità degli strumenti a fiato, di legno e di ottone, ridotti al minimo indispensabile, e la quantità degli strumenti ad arco sovrabbondanti. Ma la sproporzione dipende, crediamo, da necessità d'ambiente (nel caso nostro dall'ampia sala della Scala). Tolta questa menda, secondo noi casuale, la partitura dell'opera denota conoscenza sicura della tavolozza strumentale e perizia e sagacia nell'adoperarla.



Il finale dell'opera: Cuordisasso, redento da Ghirino, è ritornato il vecchio e buon « Re delle leggende » per cui, sul palcoscenico, tutti sono lieti. - In alto: come Vallini-Merchi ha visto la scena dei nani bozzisti Cuorcontento e Benidonna (atto secondo).

L'esecuzione del Ghirino ha soddisfatto il pubblico. Il maestro concertatore e direttore Umberto Berrettoni ha prodigato ogni sorta di cure perché l'opera avesse buon rilievo musicale sul palcoscenico e in orchestra; ed è riuscito nell'intento. Lo hanno contribuito efficacemente la signorina Tatiana Menotti, nella parte del protagonista (e chi potrebbe esser, in teatro, un bambino cantante se non una donna travestita?), e il basso Vincenzo Bettini, nella parte di Cuordisasso. La signorina Menotti, un bambino non tanto « piccolino » come le avviene di dire di sé, nel corso dell'opera, ha voce di soprano argentina ed agile. Sulle doti di cantante e d'attore del Bettini non c'è da dilungarsi, perché sono apprezzate da tutti: basti dire che ha fatto della sua parte un'ammirevole figura di gradasso innocuo. Accanto a loro nomineremo per lodarli e per tenerli soltanto ai personaggi da noi citati, la signorina Zinetti nella parte della Mamma, e i signori Nardi e Nensi, i due nanerottoli bozzisti, che hanno finissima intelligenza comica. Il maestro Achille Concioli, ha superato egregiamente lo scoglio d'istruire a dovere le scarse voci infantili del coro, ch'è stato applauditissimo a scena aperta. Abbandoniamo la applauso a scena aperta, così come la coreografia della signorina Nives Poli.

Della scena, di cui Mario Zampini ha fatto i bozzetti e Savino Labò ha dipinto la tela e le carti, abbiamo già detto il bene che ne pensiamo. L'effettismo bene va detto di Nicola Benois, direttore generale dell'alimentazione scenica.

CARLO GATTI

MUSICISTI ITALIANI



Sopra: Franco Alfano, di cui il Teatro Russe dell'Opera ha, dopo anni di immeritato oblio, riportato due ritratti, fra il concerto e l'interessante grandis, la «Sinfonia». - Sotto: Ildebrando Pizzetti, tra i più alti fustici di musicisti, di direttore d'orchestra e di scrittore raccogliendosi per lunghe ore nel suo studio, serena fatica della sua attività creativa.

Fra pochi giorni «Cavalleria» inizierà il giro nei massimi teatri italiani, a celebrazione del cinquantenario della prima. Chi saprà distinguere la propria commovente quando vedrà il Maestro esordire in podio e condurre orchestra, coro e artisti all'entusiasmo trionfo? Perché gli di sopra di qualsiasi elemento, è per sé uno spettacolo che suscita ammirazione vedere Mascagni dirigere la «Cavalleria». Egli ne ritrova l'energia dei bei canti: la Sagra è ovvio, solo il breccia, amorevole ma rigida lo sguardo ancora incute il peso. Sembra la sua stessa creatura, cui la divina ispirazione ha donato immortalità ed eterna giovinezza, ad operare l'incanto. - Sotto: Francesco Cilési, che vede la sua bella «Adriana» e la sua delicata «Arlésienne» continuare ovunque il lieto cammino, colto nell'intimità della casa.



UN NUOVO CAVALIERE
DEL SANTO SEPOLCRO.

ARMANDO BOGGIANO



Con solenne cerimonia ha avuto luogo a Milano l'investitura del dott. Armando Boggiano nominato per speciali benemeriti Cavaliere del Santo Sepolcro. Il dott. Boggiano, figlio di un Console d'Italia a Calcutta, si è distinto negli ambienti commerciali dedicandosi all'esportazione e importazione di prodotti farmaceutici Visser e il comm. Caldara in qualità di testimone, Don En. Cavazzi, Vescovo Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro che ha ricevuto il giuramento del neo-cavaliere ed ha proceduto all'investitura. Don Giulio, Comendatore del Santo Sepolcro ha pronunciato un vibrante discorso. Diamo qui alcuni momenti della cerimonia.





**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

PARATA DI MANICHINI

Il mese di san Benedetto, festoso annunziatore di primavera sulla terra, è ancora ben lontano da noi, ma pare che di codesto particolare importi poco o nessuna moda. Se a un tratto essa ha deciso che sia iniziata senz'altro la sua e la nostra primavera estetica. Del resto la moda non sarebbe neppure il fenomeno balzano e dispettico che tutte conosciamo, se, burlina e sensua anch'essa spesso aspettare l'arrivo della prima rondine sul tetto di casa per iniziare, con abbigliamento freschi e leggiadri al pari della natura, il festoso equinozio del tempo nuovo. Ma forse quando i patti riverditi occhieggeranno di margherite lucenti, e gli alberi, aggranchendo i rami rattappiti ai gonfiamenti di crinoline lenni e aerbe, quando posati, mandorli e ciliegi oculari terranno le brulle nudità entro favolosi giardini bianchi, rossi e opalini, forse allora noi saremo già mutate, già troppo pronte, direi quasi già fuori stagione, come spessate. Noi saremo già subito la nostra metamorfosi, saremo già goduto una festa non ancora inaugurata e saremo escluse dalla festa nuova. E, chissà, forse allora, la primavera, balzando luminosa sulla grande scena del creato, si adosterà con noi che non abbiamo voluto attendere il suo segnale per rinnovarci e forse anche più tardi la nostra intemperata precedenza.

Comunque anche stavolta, come ad ogni pausa dopo la «stagione piena», la prima apparizione in carattere con la stagione non ancora sboccata. A quella dei cappellini fiammanti e variopinti, che, nel desiderio di tutti, sono un po' un richiamo gentile all'aurora, un caldo auspicio per il prossimo sole. Che sia ancora brina e non già rugiada quella che ci saluta al mattino dalle siepi spoglie, poco importa: da oggi tutte quante dobbiamo scordare l'inverno, cominciando col dimenticare i cappelli cupi e pesanti.

Ma vediamo piuttosto come saranno i cappellini di questo scorcio di stagione. Parlo di scorcio e non di stagione intera, perché, come ognuno sa, i primi modelli difficilmente riescono poi ad essere quelli definitivi. Una notizia gradevole ci balza innanzi per prima e ci indica la nuova tendenza a calzare il cappello sulla nuca anziché sulla fronte: saranno dunque di scena le fronti alte e meglio se giacciono ad essere pure e levigate come l'alabastro. Poche parole sul capello sportivo che si ispira sempre al modello maschile e non rubisce varianti notevoli: calottine a punta, all'apicciotti o rialzate e guarnizioni originali di nastri a coccarda e di molti esemplari di saponi picareschi e nuovissimi le cui concezioni non conoscerò limiti di originalità. Fucce di seta multicolori drappaggiate attorno a calotte di velluto, ampi fazzoletti attorcigliati alla foggia indiana, bende che stringono la testa nascondendo tutti i capelli, lunghe cuffie appuntite alla moda dei vecchi pescatori napoletani, ecc. I primi cappelli di paglia si presenteranno invece meno complicati e meno attillati, quasi umidi: alti rialzati davanti, piccoli tocchi ornati di nastri e qualche veletta. Si direbbe che quest'anno abbiano l'aria di restare il terreno prima di invadere la città coi loro mille e mille esemplari.

MIS.

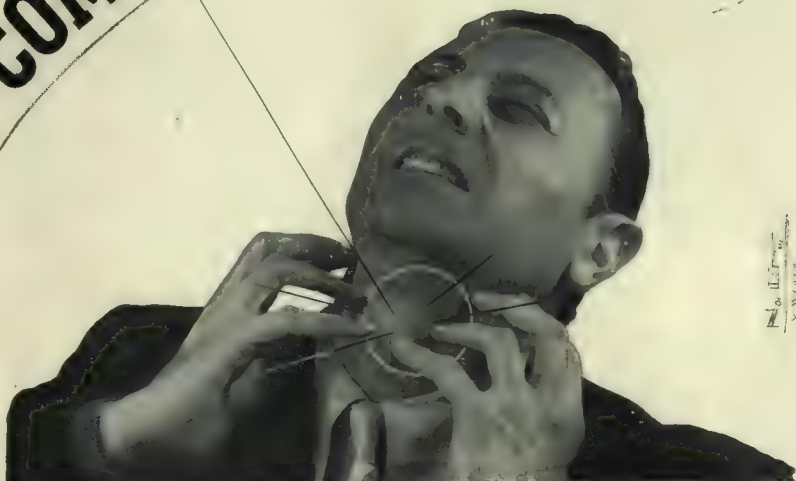


SOPRA E SOTTO: DUE CAPPELLINI DI PAGLIA LUCIDA CHE CI ANNUNZIANO VICINA LA PRIMAVERA. - A SINISTRA: RONDINA ACCOCIATA PER SERA INDEBOLIMENTI DI GUSTO SQUISITO, ANCHE SE NON COMPLETAMENTE INEDITA.



**COME DEGLI SPILLI
IN GOLA...**

ALFA ROMEO
XV 1100



Quando la tosse si fa più stizzosa
ed ostinata, la gola ne soffre come se fosse punzecchiata da spilli acuminati.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

Di squisito sapore, combatte efficacemente la tosse e protegge le vie respiratorie.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Autoriz. E. Prefettura Bologna N. 33671. 21-10-1937-XV



PALCOSCENICO E PLATEA

MEMORIE DELLA SCENA DI PROSA
DI SALVATORE BARZILAI

Con 12 tavole

Lire QUINDICI

In edizione postuma, a cura degli eredi e amici del compianto scrittore, esce questo libro di memorie di Salvatore Barzilai.

Sono i ricordi di un critico teatrale della fine dell'Ottocento. Più precisamente istantanee prese e riprodotte — a poche ore della visione — di trionfi e cadute celebri: di piccoli mestieranti e di grandi interpreti del teatro italiano e francese. L'autore, che doveva poi cimentarsi con passione nelle battaglie politiche e giudiziarie, richiama con un senso evidentemente nostalgico tempi e luoghi, emozioni e delusioni della sua giovinezza durante la quale esercitò — per dieci anni — con imparzialità impeccabile la funzione di critico in un grande quotidiano. Libro che come i *Idi del Barzilai* già pubblicati («Luce ed ombre del passato» e «Nel mondo della giustizia») è documento bellissimo di quel perfetto equilibrio spirituale e di quella limpida serenità di giudizio che sono privilegio degli uomini superiori.

DELLO STESSO AUTORE:

LUCI ED OMBRE DEL PASSATO
MEMORIE DI VITA POLITICA

Seconda edizione

Lire VENTI

NEL MONDO DELLA GIUSTIZIA
MEMORIE DI VITA FORENSE

Seconda edizione

Lire QUINDICI

TUTTA LA VERITÀ SULLA RUSSIA AI TEMPI DI LENIN COSPIRATORE

B O R E A

DI NOEMI CARELLI

PLAUSO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA
Romanzo. - II edizione

Lire VENTI

«L'anima russa, diventata gialla nel convenzionalismo cinematografico, nelle pagine di Borea ha un colore di medievale verità».

Panfilo

«Forte e originale romanzo».

F. T. Marinetti

«Uno dei romanzi più vigorosi di questi ultimi tempi».

Luigi Orsini

«Il miglior libro sulla Russia scritto in Italia».

F. De Maria

«Romanzo coraggioso, sereno, realistico».

G. R. Cerullo

«Opera di una meravigliosa sicurezza di costruzione».

Paul Guiton

V I V E R E PERICOLOSAMENTE

SANDRO SANDRI - UOMO E GESTA

DI MARIO BASSI

Con 95 fotografie

Lire VENTIDUE

La multiforme e bizzarra figura di Sandro Sandri, combattente, squadrista, legionario fiammante, scrittore, giornalista corrispondente di guerra, tragicamente perito in Cina, durante il bombardamento aereo della cannoniera americana «Poney», riceve dalla nitida e appassionata rievocazione di Mario Bassi — lui pure combattente, giornalista, corrispondente di guerra — un rilievo e un'incisività mirabili. Gli avvenimenti grandiosi — guerra mondiale, rivoluzione fascista, riconquista libica, campagne d'Etiopia e di Spagna, guerra cino-giapponese — che inquadrano il racconto di quella vita avventurossima, tutta improntata ai generosi impulsi dell'ardimento e al severo esercizio della professione giornalistica intesa come consegna di soldato, sono argomenti tali da accrescere grandemente l'interesse del libro, corredato anche di un ricco materiale fotografico.

PIERISSIMA ITALIANA. INDOMITA FASCISTA. MUSSOLINI

I N E S D O N A T I

UNA MARTIRE IN CAMICIA NERA

DI ALFONSO D'AGOSTINO

Con 17 illustrazioni

Lire DIECI

L'autore, fascista della prima ora, rievoca in questo libro, con appassionati accenti d'amore, di fede, di gratitudine, la figura e la vita nobilissima di Ines Donati, semplice pura temeraria ardente eroina dello squadristismo, che «compaesana di Stamura, era pur della razza di Caterina, e passò in quell'ora difficile, tra i contendenti, come una bella, eroica visione di altri tempi».

I M M I N E N T I

EMILIO SALGARI: MIO PADRE

DI OMAR SALGARI

CON PREFAZIONE DI LUCIO D'AMBRA

L'HARAB DI FERDINANDO SANTAGATA

M A Z Z I N I DI RICCARDO WICHTERICH

MAL DEL PAESE Romanzo di E. RIVALTA

NOVITÀ GARZANTI

INVIANDO VAGLIA ALLA CASA EDITRICE GARZANTI — MILANO, VIA PALERMO N. 10 — RICEVERETE I VOLUMI FRANCO DI PORTO AGLI ABBONATI DE «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA», SCONTO DEL 10 PER CENTO SUL PREZZO DI COPERTINA, FRANCO DI PORTO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sigiori, vogli metterli al corrente — di quanto accade in questo basso mondo — namico della critica opprimante, che d'ogni cosa vuol lacquare il fondo... — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue — e la salute



Un milione di donne in laghiera, sposi, adde, madri di famiglia, lavoravano solo per la guerra, che non aveva nulla meraviglia sarebbe stata una prima audace chiamare a lavorare... per la pace!

La polizia sovietica in Polonia ha manifestato tanta e più fedeltà, presentando una grave cerimonia non si è mai visto Dio, dagli alti ceti, accoglie le preghiere degli affetti, i commissari sono delle friti

Il senatore Borah, anni attinto e riservato fino alla sua morte a feroce cedere e povero, ha lasciato dieci milioni in una casa-forte. Ecco il mondo com'è di dice adesso — Anzitutto, forse, si, ma in quanto a feroce

In l'upolazioa un brogo settatore, sperduto fra terribili dirupi, rinasce con tenacia e con amore e far fronte da solo a quattro lupi Anche la Polonia i lupi macchiai stanno accendendo lenzuoli e pochi eredi

Un tempo, terminato il carnevale, scomparivano le maschere; non ora c'è, per esempio, il carnevale che fa lo stesso ed imperiosa ancora, trionfo, senza troppe abilità, da paladino dell'umanità

Lodi e medaglie Italia ha sterpiato all'azione roma, che, invece, due città fondano ha inventato. Lo chiamano « senza Dio », mentre è capace di sentimenti così buoni tenet' egli ha potuto festeggiare la... « Ceneri »

Qualcuno, autore già (dicano tutti) di quel disastro senza precedenti, sostiene ancora che i bell'averi dovrebbero far parte (senz'altro) di proprio un veridico delfeterio vuol che la morte, ohimè!, accipi nel serio

« Piacere ha razionato ultimamente c'è carboni: immaginate il pleisto » Che debbo dirvi? Non conosco niente c'è chi assicura che ce n'abbiamo tanto; anzi, in Germania dicono che gli italiani siano cominciando... nel carboni accet

Vorrebbe, il quale ad ogni conto il suo rifugio dai passati scrochi, tenta un'altra offesa ad ha disposto che non lasciate in questi suoi attacchi truppe più trache... non si dia pensiero con quarantotto gradi sotto zero!

Lo stesso commissario, sempre lo stesso, a Mosca adde un corso ha maneguale per paracadutisti, e cui le donne avevano con feroce da ogni lato perché la donna — è logico — ci tiene, meno a Mosca che altrove, e nasce l'idea

Il S. E. Enrico, l'unico dei nostri viene invitato (senza al Tribunale per aver derubato, investito, la propria moglie. Il stesso in generale, per lo meno da noi, sono le mogli che custodono al marito il portafogli

2. Quest'ora ormai, se lo ricordo un po' di persistenza, amici miei! A pensarci, però, siamo d'accordo... — razionalismi, e affari, piagnucoli — nel crediamo (e il mondo ormai c'è) che fosse più Quest'ora da un pezzo...

Nel pream di Stoccolma, per elegranza, un coperto di pezzi è andato a fuoco. Credete, è uno spettacolo che strano non l'ho visto neanche io, ma preso a poco più immaginario molto facilmente chi riceve in questo nostro continente

La povera pernice belconica vuol la neutralità! facendone suo di sicuro abbiamo preso nelle mani l'URSS... e si Bah, beh, apriamo le temp' un po' migliori! S... condogliare ai nostri ereditari

ALBERTO CAVALIERE



(Disegni di Molino)

Comunicato: « Con tenacia oppria resisto sempre, i russi, all'aggressione. In Danimarca, in Svezia ed in Norvegia nati affondati e morti a profusione. Anche in Olanda. Al fronte occidentale c'è festeggiato il pace il carnevale »

Si studia adesso a Mosca attentissimo il solo umano (così, senza motore), che ha tutta l'aria d'un problema urgente da un'ora all'ora, è stato protettore e si vorrà commissari e generali può far comodo molto un paio d'ari.

Il signor Deladier sta conducendo una campagna contro gli sboccatori. Folletti li tratta — se si sa sedendo — di diluore milioni di soldati: se lo farò con erupione... — si nota, — la linea Maginot resterà vuota...

C'è, a Parigi, un ufficio degli « oggetti trovati », che un autentico deposito di borse, giacchi, macchine, brevetti. Che distrettori! Motti, anzi, a proposito, han perduto la bussola; ma quella non la ritrovano più, sembra; che fella!

(Continuazione Notiziario Vaticano)

Il discorso pronunciato, ispirato a grande fervore di fede e di apostolato, è stato una vera e propria orazione a carattere religioso per invitare, stamano per dire, per scuotere il suo cetro ad infondere sempre più nel fedeli il senso della vita cristiana, la sola che conduca alla vera pace.

La Congregazione del Riti è in grande attività per preparare un gruppo di santificazioni e beatificazioni nei prossimi mesi di maggio e giugno. Alle due santificazioni già decise — quella della Santa Gemma Calgini e Maria Sant'Alfonsa Pelletier — vi sarà a quanto si sa, la beatificazione delle venerabili: Maria Crocetta di Roma, italiana fondatrice delle Suore di carità di Brescia; Filippina Duchesne francese che fondò in America l'Istituto delle Religiose del Sacro Cuore; Giuseppina de Verduha de San spagnola fondatrice dell'Istituto Italiano della Carità.

Si indovineranno, fra non molto, in San Pietro i lavori per la collocazione nella nicchia ad essa destinata della grande statua di Santa Maria Filippina la Fondatrice delle Suore santificata alcuni anni or sono da Pio XI. Questa statua, affidata ad un celebre scultore, si è stata terminata in questi giorni.

La « Corrispondenza » informa che, proseguendo nell'attuazione del programma prefissato, che ha per base

ARGENTERIA GIACCCHÈ
VIA MARCHIONI 1 MILANO TELEFONO 8091
Tutta l'Argenteria per la Casa bella

la progressiva sostituzione di personale accademico a quello vero del servizio civile. Cui nel Vaticano si spera c'è possibilità e convenienza. La Commissione Cardinalista incaricata dall'Amministrazione dello Stato, ha provveduto dal 1° febbraio ad affidare la centrale telefonica ed in genere il servizio telefonico, ad alcuni giovani testi. Cui, dice l'agenzia, assicura un servizio più accurato, più pronto, meno dipendente e soprattutto rende meno facile qualsiasi indagine. Con questa innovazione sono decisi gli ordini religiosi presenti in Vaticano: Gesuiti, Domenicani, Agostiniani, Cappuccini, Minori, Benedettini, Sa-

lesiani, Figli della Divina Provvidenza; Suore minoritane Francescane, Suore di San Vincenzo; Filippine, Suore Caritassiane

Il Papa ha invitato della sua biblioteca privata un redattore degli atti cattolici della Nuova Zelanda riuniti in Congresso Eucaristico a Wellington per celebrare il primo centenario della Chiesa Cattolica in quelle regioni. Nel messaggio, detto in inglese, il Papa ha espresso la sua soddisfazione di poter prendere parte al Congresso e ha ricordato il propagandò ed il rifiorire della fede cattolica nella Nuova Zelanda nel giorno in cui molti Pompallier vescovo dei Maristi vi sbarcò la prima volta

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

Il Foglio di Disposizioni n. 61 del Segretario del Partito, reca: Fermi gli ordini del Duce, ho nominato Isperatore delle organizzazioni femminili del Partito Nazionale Fascista, a disposizione del Comando generale della G.I.L., la fascista Amalia Oddone Mazza, iscritta al P.F.I. dal 1° maggio 1923. Maria, ex Roma, già Presidente della Federazione dei Fasci Femminili di Novara.

Coi 1° aprile 1940 avranno inizio i corsi per allievi ufficiali delle varie armi e specialità del R. Esercito, con modalità analoga a quella disposta per i corsi svolti negli anni precedenti. Le domande di ammissione redatte su carta da bollo da lire 4, dovranno essere indiriz-

FEZZONI
in vendita nei migliori negozi

ENAO RENEZBRIA

sorgere ben 220 case coloniche, con gruppo familiare da 1000 persone. La pianura che si stende fra Terni e Narni è una delle più fertili dell'Italia, avendo la possibilità di essere quasi tutta irrigata, e brivando vicina a notevoli centri di consumo. Il pertanto il suo sfruttamento potrà dare un considerevole apporto all'indipendenza del nostro Paese. Ma non è tutto qui il programma di valorizzazione economica della zona di Terni. Basterà accennare ai nuovi impianti industriali costruiti in Sabina, dove è stato portato a compimento un complesso sistema idroelettrico che darà oltre mezzo milione di Kw. all'anno di energia elettrica. L'importanza di questo nuovo impianto si rivelerà al fatto che esso costituisce un sistema a

mitare il consumo, e questa limitazione si può ottenere la prima linea reattiva di rame per l'articolata Bastera rilevato a tale proposito che sopra un consumo totale di 80-85 mila tonnellate all'anno, come si è detto, ben 35 mila sono assorbite dall'agricoltura. Ma la riduzione del consumo non si limita al settore agricolo, dovendo altresì rivolgersi a molti rami industriali, e principalmente a quello elettrico. Le conduttrici elettriche del rame ha fatto sì che questo prodotto venisse largamente impiegato nei fili conduttori, essendo designato come il più tipico prodotto per uso elettrico, ma oggi l'altissima lo sostituisce egregiamente per tale scopo, col ven-

taggio di poter offrire una più alta resistenza meccanica alla tensione cui i fili sono sottoposti, in proposito si rileva che nella seduta dell'11 gennaio 1949 alla Camera del Fasci e delle Corporazioni, la Commissione Legislativa del L.L. PP. e delle comunicazioni ha approvato il disegno di legge concernente la limitazione di rame e suo impiego nell'impiego dei conduttori elettrici nell'industria elettrica il rame viene impiegato anche negli avvolgimenti delle macchine e dei trasformatori, e pure fra tali particolari applicazioni si sono moltiplicati i tenditori in Italia — e prima fra tutte dall'azienda Transviaria di Milano — perché la sostituzione obbliga lungo senza notevoli difficoltà.

Il molti altri campi il rame può essere sostituito da leghe ottenute in prevalenza da zinco — altro metallo nazionale, che si può produrre per tutto il fabbisogno interno, ed oltre se ne può esportare — ad altri scopi sono state trovate applicazioni speciali. Secondo recenti calcoli compiuti da componenti il fabbisogno nazionale di rame si può ridurre dalla consueta 80-85 mila tonnellate all'anno, a poco più di un quarto, e ciò naturalmente adottando gli accorgimenti tecnici che le necessità del momento possono richiedere. Di conseguenza il rifornimento interno può avvenire per tonnellate 4-5000 dalle nostre miniere, e per il restante dall'importazione dei rottami e dagli oggetti fuori uso di cui si occupa attualmente il commercio.

SPORT

di Clelio, El velodista

Bruno Lattini è in procinto di recarsi in Argentina. Anche il campione d'Italia è stato infatti invitato, con molti altri corridori europei, a partecipare alle riunioni indette per il mese di aprile dal Luna Park di Buenos Aires e che si concluderanno con una corsa di sei giorni.

Le autorità spagnole hanno in animo di organizzare per il prossimo mese di marzo una gara internazionale alla quale saranno invitati corridori stranieri e in prima linea un forte gruppo di atleti italiani. Tale gara, che dovrebbe essere un autentico circuito cittadino, si svolgerà a Madrid.

Si Tessa i campionati internazionali di Roma, che tutti gli anni si svolgono a Roma con l'intervento di numerosi e forti campioni, sono già stati fissati per la settimana dal 14 al 21 aprile.

È l'istituzione della nostra Federazione di sollevare per i prossimi allenamenti collegiali non solo i campioni della prima categoria che maggiormente hanno bisogno di affinare la loro qualità, ma anche alcuni elementi della I e II categoria femminile poiché è intendimento della Federazione di dare un forte impulso ai tennis femminili.

In una prossima riunione a San Remo verranno stabiliti i termini tecnici e finanziari delle manifestazioni sportive e verranno immediatamente convocati i programmi ufficiali che le Federazioni straniere siano subito messe al corrente e possano per tempo stabilire i nominativi dei campioni da inviare in loro rappresentanza in Italia.

« Clelio Per la disputa o meno della prossima Coppa Europa è stato stabilito che il Napoli, l'Inter e il Milan debbano notifi- care la loro decisione entro il 15 del mese di febbraio. La risoluzione sarà poi presa durante la riunione dei comitati organizzatori indetta per il 10 marzo prossimo a Praga. Anche per l'eventuale disputa della Coppa Internazionale è stato stabilito di decidere secondo l'opinione delle varie Nazioni partecipanti, opinione che sarà loro per volta chiesta. L'Ugheria, favorevole alla disputa, ha proposto che Romania e Jugoslavia, che non hanno ancora preso parte alla Europa, vi siano in-



*Des di ama
la pace dello spirito
le bellezze della natura
la dolcezza di un
clima primaverile*

AMALFI RAVELLO

*offrono
un soggiorno ideale*

**Ricordatevi, il 9 Maggio 1940 XVIII s'inaugura
a NAPOLI la I MOSTRA TRIENNALE
DELLE TERRE ITALIANE D'OLTEMARE**

* Come si può fronteggiare il fabbisogno di rame. Il recente decreto che costituisce l'obbligo di denunciare alla competente autorità i quantitativi di rame che tanto come rottame quanto come manufatti giacciono inutilmente nelle case, richiama l'attenzione di tutti sull'importante problema del rifornimento di questa materia prima, e sulla possibilità di ottenere direttamente dalle risorse minerarie nazionali. Tra i problemi attuali che ha punto di vista dell'urgenza affermano in modo particolare, emerge al primo posto, come è ovvio, quello del rame, che in molte applicazioni appare insostituibile. Per quanto in materia mancano dati statistici esatti, pur tuttavia si può affermare che il fabbisogno annuo di rame si aggira intorno a 80-85 mila tonnellate, all'anno alla cui copertura concorrono in minima parte la produzione nazionale, dalle miniere giacenti della Liguria e della Toscana, e non mancano le iniziative industriali, specie dell'A.M.I. e della Cofime, dirette ad accrescere l'attuale produzione. Nel 1938 l'importazione di rame in Italia è ascesa a tonnellate 71.232 per un importo di L. 124 milioni 886.000 contro tonnellate 76.112 per L. 41.942.000. Per raggiungere un'intera autonomia occorre il-





SENAPE



— Secondo un rapporto presentato dai medici curanti al commissario tecnico federale e alla società Ambrosiana, il capitano degli azzurri Mazzoni non sarebbe più in grado di giocare perché il suo piede non sarebbe in condizioni di riacquistare l'articolazione.

● **Pugilato.** La squadra azzurra dei dilettanti nel prossimo mese di marzo combatterà in Germania contro la nazionale tedesca. Dopodiché i pugili italiani si recheranno a Bratislava dove sosterranno un altro incontro con la rappresentativa cecoslovacca. La data è fissata per l'8 marzo.

— Il tedesco Max Schmeling, ex campione del mondo, ha fatto sapere che intende riprendere a combattere e perciò si è dichiarato a disposizione di tutti i pesi massimi del mondo.



ITALIA SILVIO MELLETTI ASSOCIATI P.I.C.N.O.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Una curiosa predilezione per i contratti ha indotto un nostro lettore, mentre viaggiava in elettrotreno, a ricordarci che quest'anno cade il centenario dell'inaugurazione della ferrovia Milano-Monza, ch'egli ritiene a torto, sia stata la prima ferrovia inaugurata in Italia.

Invece la prima ferrovia italiana, inaugurata il 3 ottobre del 1839, fu il breve tronco di otto chilometri che congiunge Napoli col porto di Granatello a Portici. Segui in ordine di tempo, il tronco Milano-Monza, inaugurato il 17 agosto 1840. L'eventuale vanto assoluto con grande esultanza: ma a parte le feste che seguirono e la profeta cui diede luogo (si fu chi credette di poter preannunciare, grazie al nuovo mezzo di collegamento, l'avvento di un'era di pace e di collaquina fra i popoli) a parte tutto ciò, appare chiaro che l'Italia fosse già fin d'allora all'avanguardia del civile progresso, seguendo di poco più d'un decennio la prima apparizione nel mondo di una scoperta che gran numero di paesi, ben più potenti di quanto non fosse la debole e infantile Italia che allora, dovevano tardare ancora gran pezzo a conoscere.

La prima linea ferroviaria veniva infatti inaugurata in Inghilterra nel 1825. Dopo la Francia, gli Stati Uniti, la Germania e l'Italia, la ferrovia veniva adottata dall'Olanda nel 1845, dalla Svizzera nel 1847, dalla Spagna nel 1848, dal Messico nel 1850, dalla Svezia e dal Portogallo nel 1851, dal Cile nel 1852, dalla Norvegia nel 1853, dal Portogallo e dal Brasile nel 1854, dalla Russia e dall'Australia nel 1855, dalla Danimarca nel 1856, dalla Turchia nel 1860.

Come morì Francesco De Mellett. Gli storici sono discordi su questo proposito. È noto, anzi, a coloro che si occupano di studi storici, come la questione abbia dato luogo un tempo a giudizi affatto opposti da parte di parecchi studiosi di indiscussa autorità. Studi più recenti sembra possano permetterci di ritenere che Francesco De Mellett sia deceduto per morte naturale, colto da un attacco di peritonite.

Il Granduca transalpino del bene e del mangiare, affetto d'urticaria e di renella. Occhio e superazione, soleva curarsi con integrati di sua composizione che peggiorarono certamente la sua salute, già scossa da che doveva condurre rapidamente alla tomba bisogna assicurare l'ordine che la vicina palude rendeva allora malata l'aria di Poggio a Caiano dove il Granduca si trovava a villeggiare.

C'è dunque questo barto per legittimare la versione ufficiale del tempo, senza ricorrere alla leggenda del veleno del fratello caduto. Costui, d'altronde, ben sapendo quali insidiazioni sarebbero state nel suo conto, ordina che venisse fatta l'autopsia del cadavere alla presenza di testimoni inconfutabili.

Il ritratto di Bianca Maria di Challant. Nella chiesa di San Maurizio di Milano, detta del Monastero Maggiore, e precisamente nella chiesa di Santa Caterina dinanzi dal Lauro nella cappella annessa, molti vogliono ravvivere il ritratto della contessa Bianca Maria di Challant, giustamente sul rivellino del Castello di Milano dopo d'essere stata la protagonista di una feroce storia d'amore e di sangue. Ci fu un tempo, anzi, in cui il tempio milanese fu meta di turisti che vi erano condotti, più che di «luende opere d'arte ch'esso racchiude, dalla curiosità di vedere il prete ritratto.

La vicenda si deve a Matteo Bandello il quale, narrando in una sua novella la storia della sfortunata donna, aggiunge che chi vuol vedere il semblante vada nella chiesa del Monastero Maggiore.

Ora, quando il Lauro disegna la sua Santa Caterina, erano trascorsi quattro anni dal fattaccio e possibile pensare a tanta irriverenza da parte di chi si affrettava, in un'ufficio eminentemente sacro, in mezzo a ritratti di suoi illustri maestri, una donna di assai liberi costumi colto per l'effluvia della ciurmele quale mandante di un duplice assassinio? Del resto non sembra di intravedere nella oscura figura della santa dipinta dal Lauro il ritratto di una determinata persona, ma solo quell'avvenimento, per così dire sverrato, comune a molte figure dell'arte.

Così la Telemachia? La domanda — che a qualcuno potrà sembrare un po' inusitata — è di un signore di Carale Bianca Telemachia chiamava la prima parte del meraviglioso poema d'Ulfone, dove Omero canta così esclusivamente le gesta di Telemaco, ammirevolmente felice, eroe ed eremita che affronta l'intera storia di Ulisse, il re dei re del mare. Per ciò appunto, questa prima parte dell'Odissea si chiama Telemachia.

Il primo episodio che si narra è quello della partenza di Ulisse per la guerra di Troia. Il poema è diviso in due parti: la prima, che si chiama Telemachia, narra la storia di Telemaco, figlio di Ulisse, che si reca a visitare i suoi amici, i re dei re del mare. La seconda parte, che si chiama Odissea, narra la storia di Ulisse, che si reca a visitare i suoi amici, i re dei re del mare.

I livelli cosiddetti di filigrana si ottengono con la fusione del metallo? Il nome di filigrana viene generalmente dato a oggetti d'oreficeria e si ottiene infatti sottraendo il metallo da un pezzo di metallo, sottraendo poi di un'altra parte in modo che essi presentino una minima successione di piccolissimi spazi della stessa materia. Si chiama filigrana anche un tipo di carta in cui appaiono in trasparenza linee, caratteri, disegni che si ottengono mediante fili di rame o d'oro, posti in suocenza nella massa metallica dove si stende la pasta, lasciano in queste certe incisioni che, diminuendo la corrispondenza di fili fili lo spessore della carta stessa, la rendono trasparente.

Così differenziate fra cordoni e azzurri? Cordoni cordoni chiamati in filigrana un gruppo di linee crescenti, a base di semicircoli d'altezza uguale, che assumono diversi nomi secondo le varie colorazioni. Uno dei disegni, i cordoni sono le renze di un tessuto. Assommano a questo gruppo lo zaffiro, il rubino, lo smeraldo, il topazio e l'ametista.

Zaffiro o eladino sono vari, anche meno preziosi, ma sono meno pregiati. Il zaffiro viene chiamato anche zaffiro bianco, ed ha una vive brillantezza, seconda solo a quella del rubino.



In tutti i casi la Magnesia Bisurata vi aiuterà

Uno stomaco normale dovrebbe digerire senza difficoltà la pietanza più pesante che si trovano sulla lista. Tuttavia, se la digestione diventa una funzione sempre più dolorosa ed è perciò necessario prendere delle precauzioni speciali per evitare delle conseguenze dolorose. Anche se i pasti sono dei più semplici, ciò nondimeno non sono i più adatti per voi. Anche se mangiate con discrezione, potrete soffrire di male di stomaco. Questo però potrete facilmente evitare col prendere una piccola dose di polvere, oppure due o cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Il dolore che sentite è generalmente prodotto da ipercidrità, ossia sovrabbondanza di acido cloridrico. In pochi minuti la Magnesia Bisurata neutralizzerà quest'eccesso d'acido, calmerà la mucosa irritata e vi procurerà una digestione sana e normale. Al primo malassere digestivo, prendete della Magnesia Bisurata. In tutti le Farmacie (polvere o tavolette) L. 6.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Prof. Poma N. 4872-Div. 2 - 10-11-30-ETTEL)

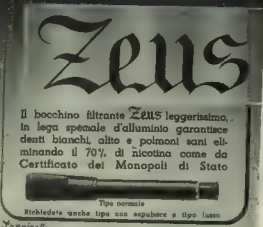
La Russia al tempo di Lenin cospiratore

BORELA
ROMANZO
di NOEMI CARELLI

(Piauso della Regia Accademia d'Italia)

II. EDIZIONE
LIRE VENTI

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - Milano, via Pelicciolo, riceverete il volume franco di porto. La Abbonati a L'Illustrazione Italiana sconto del 10 % sul prezzo di copertina, franco di porto.



ENRICO CAVACCHIO, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editore-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Cambio di consonante (5)

TRISTITIA

Spesso miravo il tuo femminile volto rider sereno di celeste amor, e se da un velo d'ombra era scovellato, era il tuo piano piano del mio cor. Come una volta splendevi il tuo viso vorrei veder di fulgida beltà e a sera gli occhi tuoi di paradiso brillare ancor di tersa chiarezza. Dopo la tua dolente dipartita da l'alma mia ogni luce dilagò; un'altra notte involse la mia vita ed or nel buio branciando vo. Oh, indarno afflato la pupille vuole cercando la tua immagine qua giù, e acceco un duolo al core mi perco, perché veder non ti potrò mai più.

Alce

2 Incastro (XXXXXX) C — L — Y

IL VINCITORE DELLA LOTTERIA

Non più (e pur qualcosa al fin gli manca) chiede ad ogni soccorsi a destra e a manca, ora che con piacere e con diletto tutto procede come uno scherzetto!

Artifex

3 Cambio di doppia consonante (10)

SOTTO ZERO

Con passo accelerato va la gente per la via, con il volto imbuocato per il gelo e la foce.

Perdan

4 Sclerata alterna (XXXXXXO)

POVERTA FELICE

I miei diletti piccoli, nell'angusta stanzetta, cantan saltando da mattina a sera.

Mafalda

5 Scarto iniziale

IL GRAN BALUARDO

Finlandia sa che nella XXXXXXXXXX sta la ragione della sua XXXXXXXXXX.

Fiofietto

6 Sclerata incatenata

CAMPAGNA DEMOGRAFICA

I saggi coniugati ben appeso son citati

Pen

7 Scarto (7-5)

TIMIDEZZA

Un parere molto pavido.

L'Indeciso

8 Rebus crittografico (proverbo)

RAFFREDDORE ...DIO

Fiofietto

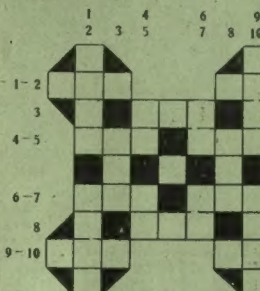
SOLUZIONI DEL N. 3

1. L'ottomane. — 2. Il suggeritore teatrale. — 3. Il cameriere. — 4. Il direttore d'orchestra. — 5. Il giuoco della roulette. — 6. Il manifesto. — 7. Il sipario. — 8. Il teatrante. — 9. L'orologio.

Premiato: Formenti A. - Padova

Nazio

CRUCIVERBA SILLABICO



Orizzontali

1. Trillando vai per l'aere.
2. Ma quel ti segna a dito.
3. Passa per la dea Venere.
4. S'appronta pel convito.
5. A la metà scompagnate.
6. Il bene più prezioso.
7. Però ti sta alla cintola.
8. Con tono minaccioso.
9. Essa è così incontente, che certo l'ha stragato!
10. O consigliere intimo, compagno mio fidato.

Verticali

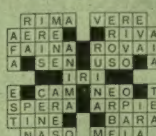
1. Donna ch'è proprio un idolo.
2. S'erge su egizio suolo.
3. Si scaglia, balza, rotola.
4. E poi s'innalza a volo.
5. E in vogna ma pur s'agita.
6. Con senso di sgomento.
7. Che bazza, però, capista!
8. Da un piatto succulento.
9. Con olio, burro, pappica, con strutto che vi abbonda.
10. Mentre un aere di lauro il capo le circonda.

Aladino

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) concorre due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (traslitterato, anagrammi ed acrostici, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non pubblicati non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 2



Premiato: Concettina De Padova - Lecce.

Nazio

DAMA

PARITTA GIOCATA

a Bologna fra A. Proni (Bianco) e Corri (Nero).
Nota di A. Gentili.

22.15-11.14; 18.11-11.14; 24.30-10.13; 22.15-12.13; 22.15-12.29; 27.11-11.13; 22.24-2.8; 22.25-5.19; 28.12-15; 22.30-4.11; 26.32-13.17; 21.18-10.12; 18.12-17.21; 20.16-13.17; 21.27-5.10; 12.7-1.12; 14.9-2.29; 20.21-17.28; 7.3-10.13; 27.23-26.30; 23.30 (posizione diagramma) 13.17; 3.5-20.27; 20.16-27.22; 16.13-22.12; a) 12.13-2.27; 24.20-15.34; 6.31-8.15; 31.26-4.8; 28.31-15.29; 31.28-4.12; 28.25-12.16; 23.28-20.33; 28.19-24.28; 19.22-20.21; 23.21-17.26; 23.22.11 Bianco vince.

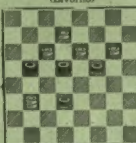


(a) fino a questo punto la partita si è svolta abbastanza bene, quasi sempre in posizione simmetrica. La mossa del Nero può considerarsi una scelta: se avesse seguito con 17.21 nelle condizioni di parità di posizione, si sarebbe certamente chiusa pari.

PROBLEMI

(a premio)

N. 21 di Ottorino Casti (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 22 di A. Roach (Sud Africa) - (mossa libera)



Il Bianco muove e vince

(non a premio)

N. 23 di Gensolo Pelino (Vulturno)



Il Bianco muove e vince

N. 24 di Loris Bertini (Engoli)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 3

- N. 9 di R. Botta: 13.10; 10.6; 6.3; più finale.
N. 10 di M. Telo: 19.14; 18.21; 23.18; 16.21; 21.7.
N. 11 di L. Bertini: 11.14; 18.13-14.10; 27.30-10.17; 30.26-25.21; 22.19-23.13; 9.25 e vince.
N. 12 di A. Gentili: 22.18-25.21; 5.1-X; 13.10-X; 15.19; 10.14-19.22; 14.19-22.38; 24.30-12.16; 19.22-X; X ecc.; il Bianco vince.

NOTIZIARIO

Buena. Presso il Dopolavoro Off. Auto R. E. è terminato il torneo di Campionato Sociale allievi del gioco di Dama con il seguente risultato:
1° Massimiliano Armando; 2° Benvenuto Giovanni; 3° Moretti Giorgio; e Eugenio Armando; 4° Brighetti Arnaldo; 5° Marchesi Fioravante; 6° Paul Luigi; seguono gli altri.
I primi tre classificati sono stati ammessi al Campionato sociale-Cadetti, che si è già iniziato.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncetto, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 6

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 6

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Dama N. 6

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Scacchi N. 6

Problema N. 830

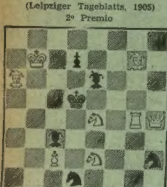
A. W. DANIEL
(Western Daily Mercury, 1904)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 831

M. FEIGL
(Leipziger Tageblatt, 1905)
2° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

282. Partita Alekhine

16° Torneo delle Nazioni
7° Coppa Hamilton Russell
Buenos Aires, agosto-settembre 1939

Reed (Cuba)	G. Danielson (Svezia)
1. e4	Cf6
2. e5	Cg5
3. Cf4	g6
4. Cf3	Cd8
5. e4	Cd6
6. e5	f6
7. e6	f5
8. f7	g5
9. Te1	Cf8
10. d4	Ce5
11. Te2	Cd4
12. T-e8	D-d8
13. A-d4	A-d4
14. D-d3	D-d7

Il Nero abbandona

289. Partita Ortodossa

10° Torneo delle Nazioni
7° Coppa Hamilton Russell
Buenos Aires, agosto-settembre 1939

R. Gross (Argentina)	E. Eliskases (Germania)
1. d4	Cf6
2. e4	e5
3. Cc3	d5
4. Cc5	Ae7
5. e5	Ad8
6. Ab4	0-0
7. Te1	Cd4
8. A-e7	D-d7
9. C-c3	C-c3
10. b-c3	e-d3
11. c-d3	D-d6
12. c-d4	C-d3
13. A-c4	C-d3
14. D-c2	A-d3
15. D-c3	A-d3
16. C-c2	T-d3
17. T-c2	T-d3
18. C-c3	T-d3
19. C-c2	T-d3
20. C-c3	T-d3
21. C-c2	T-d3
22. C-c3	T-d3
23. C-c2	T-d3
24. C-c3	T-d3
25. C-c2	T-d3
26. C-c3	T-d3
27. C-c2	T-d3
28. C-c3	T-d3
29. C-c2	T-d3
30. C-c3	T-d3
31. C-c2	T-d3
32. C-c3	T-d3
33. C-c2	T-d3
34. C-c3	T-d3
35. C-c2	T-d3
36. C-c3	T-d3
37. C-c2	T-d3
38. C-c3	T-d3
39. C-c2	T-d3
40. C-c3	T-d3
41. C-c2	T-d3
42. C-c3	T-d3
43. C-c2	T-d3
44. C-c3	T-d3
45. C-c2	T-d3
46. C-c3	T-d3
47. C-c2	T-d3
48. C-c3	T-d3
49. C-c2	T-d3
50. C-c3	T-d3
51. C-c2	T-d3
52. C-c3	T-d3
53. C-c2	T-d3
54. C-c3	T-d3
55. C-c2	T-d3
56. C-c3	T-d3
57. C-c2	T-d3
58. C-c3	T-d3
59. C-c2	T-d3
60. C-c3	T-d3
61. C-c2	T-d3
62. C-c3	T-d3
63. C-c2	T-d3
64. C-c3	T-d3
65. C-c2	T-d3
66. C-c3	T-d3
67. C-c2	T-d3
68. C-c3	T-d3
69. C-c2	T-d3
70. C-c3	T-d3
71. C-c2	T-d3
72. C-c3	T-d3
73. C-c2	T-d3
74. C-c3	T-d3
75. C-c2	T-d3
76. C-c3	T-d3
77. C-c2	T-d3
78. C-c3	T-d3
79. C-c2	T-d3
80. C-c3	T-d3
81. C-c2	T-d3
82. C-c3	T-d3
83. C-c2	T-d3
84. C-c3	T-d3
85. C-c2	T-d3
86. C-c3	T-d3
87. C-c2	T-d3
88. C-c3	T-d3
89. C-c2	T-d3
90. C-c3	T-d3
91. C-c2	T-d3
92. C-c3	T-d3
93. C-c2	T-d3
94. C-c3	T-d3
95. C-c2	T-d3
96. C-c3	T-d3
97. C-c2	T-d3
98. C-c3	T-d3
99. C-c2	T-d3
100. C-c3	T-d3

Il Bianco abbandona

SCACCHI

Torneo di Göteborg
Torneo magistrale internazionale
svoltosi a Göteborg (Svezia) dal 2 al 15 ottobre 1939

1° S. Flohr	2° R. Spielmann	3° E. Jansson	4° E. Alexanderson	5° E. Kihlman	6° P. Lomax	7° E. Thor	8° H. Werstberg	9° R. Olsson	10° R. Olsson	11° E. Soderstrom	12° E. Lundgren
10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10

Campionati sociali

Verano - Torneo di campionato svoltosi a Göteborg per l'anno 1939. Svoltosi a doppio giro presso la S. S. Scacchi Svenska, dal 4 al 15 dicembre 1939.

1° M. Muzarelli	2° D. Miloch	3° E. Bonari	4° E. Bonari	5° E. Schindler	6° A. Gamberti	7° G. Talanoni
10	10	10	10	10	10	10

Scandali e Scandali del N. 1

Soluzioni e Solutori del N. 1

Problema N. 810 - 1. Tc3-d3.
Problema N. 811 - 1. Cb4-d3.
Problema N. 812 - 1. Df4-e5.
Problema N. 813 - 1. Ac8-b7.

Platzi A., Imola (Bologna) —
Mayer L., Milano — Farmacia Scap-
pini, S. Michele Extra (Verona) —
Tardani M., Milano — Stansano E.,
Roma — Crespi G., Milano.

O. FERRANTE

LA ZEPPELINA IL DENTIFRICIO DI CASSE

PER SENTITO DIRE

Ed anche per quest'anno il carnevale è andato. Come? Non vi siete accorti che c'è stato il carnevale? Ora è passato. Il passato destinato nel nostro cuore nostalgici ricordi e strappandoci un doloroso canto. Da tanto che non vedrà la luce in nessuna antologia: affrettatevi quindi a leggerlo e a dimostrarlo.

Quando, lettrici mie, quando vedevi impazzire per le strade il carnevale... Te ne ricordi?... (In questo caso devi essere stazionaria sul marciapiede. E c'è l'aria del narcosi all'ospedale: le ne ricordi, cari? E tu dicevi:)

«Una gamba staccata ai tuoi capelli, solo una gamba può salvarci dal naufragio...» Che tempi di romantico candore e di nobile baldoria erano quelli! Il carnevale dai fastosi appelli oggi è passato senza far rumore.

E la gente è sorpresa: «Ancora esiste?». — Perché il mondo, che ormai s'è unito danza e sfoglia strane maschere mai viste nei felici concorsi d'eleganza, c'è chiuso, ostile ad ogni gioia usanza, nella sua grinta minicrazia e crisi.

Vegliame, lontanissima cucagna, strana parola che ricorda il mille novecentotridici e tranquille mitraglie di cortinelle e schiappone ad una umanità meno taccagna e appena un po' più allegra e più imbecille...

Il povero fantasma evanescente, con una leve e ingenua mascherina, oggi fa appena qualche capatina in una sala grigia e indifferente. Dove non c'è nemmeno uno studente, dove non c'è nemmeno una sartina.

E per la strada l'orgia di follia si riduce ad un bimbo mascherato, che pensa serio, con la mamma a lato, tra la gente che guarda e tira via. Chi volete? Pupa c'è ricordato ch'è carnevale. Che malinconia!

Anche la lotteria E. 42 è andata. Avevate voi il biglietto G 02807? Sic! Io neppure.

Sic! Voi credete proprio, con dodici lirette, di portarvi a casa tre milioni?

Confermate che ci convitate. E se accarezzavate tutte le gioie relative, non ultima la soddisfazione di poter raccontare ai giornalisti quello che avreste fatto e non avreste fatto e per quale combinazione acquistate il biglietto proprio da quel rivenditore, e che la cosa non vi ha ingenuamente affatto, e che, avrete la notizia di dormire sopra profondamente, e magari che seguitavate a lavorare, perché il lavoro è unica fonte di gioia, eccetera eccetera.

Invece, niente.

Ma vi siete accorti che tutti quelli che vincono una lotteria sono sempre gente onesta e laboriosa, dedita alla famiglia e alla beneficenza?

Mai che si legga sul giornale una notizia di questo genere: «Vincitore dei tre milioni è il signor Tal de Tali, un mascolone e un fabuloso per eccellenza, il quale assicura che ha sempre vissuto e continuerà a vivere nell'ozio e che non darà, un centesimo a nessuno, neanche se lo vedrà crepare di fame».

La cosa più strana, però, è che vi sia della gente convinta di poter realmente acquistare ai milioni della Zepellina, al punto da acquistare tanti biglietti da potersi tappezzare tutta la casa, senza credere che non vincerà mai, potendo tutti mal la sua ricchezza ad una di quelle cartelle.

I vincitori di lotterie esistono già, così vincano perché devono vincere, non fanno nessuno sfarzo, sono nati naturalmente per questo.

Vivono per lunghi anni in letargo e finalmente un bel giorno, venuto il loro turno, escono fuori. Sono tutti gli stessi in generale hanno lunghi baffi, capelli all'ombelico e colletti alti e duri.

Io saprei perfettamente che non avrei vinto. Perché non sono portati i colletti duri? Perché non ho i baffi e non sono pettinato all'ombelico?

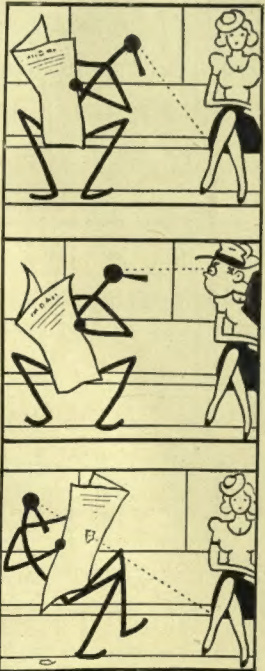
Non per questo. Penemmeno, dunque?

Nemmeno. Il motivo è molto più semplice: non avevo comprato neppure un biglietto.

Del resto, dicono che i danari sono spesso fonte di guai e talvolta anche causa di perdizione. Se voi avreste vinto, adesso vi trovereste a mostrare nell'aria.

Ma sapete voi mostrare nell'aria? Conoscete i movimenti necessari per tenerli a galla in questo strano elemento? Forse vi riuscirete trovati in una ingloria situazione, forse l'aria vi sarebbe entrata nella bocca e avreste meritato addirittura suffocanti.

Confortatevi, dunque, e non pensateci più.



Colazione

Lasagnele pasticciate verdi
Tokány di manzo (cucina ungherese)
Formaggi: Bich, Stella Rossa, Gorgonzola
Frutta
Vino: Villa (Valltellina) Bianco secco

BOTTEGA DEL CHIOTTONE

LASAGNETTE PARTICIATE VERDI. - Fate una bella sfoglia di pasta con un kg. di farina (doppio zero) e sei uova, un paio di cucchiaini pieni di sale di spirito, una presa di sale, l'impastate con poco acqua, infine tirate la vostra sfoglia più fine che sia possibile, col matterello, tagliatela in lasagnette lunghe un dito e larghe... un palmo... e lasciatele i magari tutta la notte, se avete fatto e pasta alla sera.

Per «pasticciare» le lasagne occorre, prima di farle cuocere, preparare una bella besciamella, magari aiutata con qualche cucchiaino di burro. Si col acqua un'altra cosa... preparare il ragù per condire le lasagne. E qui bisogna spiegare che si possono condire in due modi: col sottile alla bolognese (ma per il trito ed il pomodoro, e nel ragù «corretto» anche lat, che è meno noto e che qui descriviamo).

Tritate finemente gli aromi di un pollo bollito. Rosolate un'altra fetta in poco burro, e mentre cuoce, fate «trifolare» in un altro tegame un po' di funghi coltivati, i quali, puliti e delicati, si prestano bene a questo piatto... un'azione. Lasciate un 300 gr. di piedistalli teneri e piccoli, tritateli un po' indolente di cottura, e poi sbrondate i piedistalli, tagliate e piccoli pezzi (senza l'azione di lessare le tette).

Un tegame pieno d'acqua mette. Quando bolle, mettetevi le lasagne, ma poche per volta perché non debbono attaccarsi tra di loro né arsicciarsi. Cotte che siano, levatele mano mano dal tegame sbrondando e ponendole su di un panno bagnato di acqua fredda, dove le lasagne appaiono pochissimi minuti.

Poi, lavatele un po' di acqua fredda e mettetle in un tegame di besciamella, poi uno strato di lasagnette, una cucchiainata abbondante di ragù, copertela di parmigiano grattugiato, e ricominciate la stratificazione che finirete con la besciamella. Mettete il tegame rovente. Allora, mandate in tavola e preparatevi a ricevere i complimenti ed applausi dei commensali.

TOKANY DI MANZO (cucina ungherese). - È, in fondo, una specie di stufato molto piaciuto, e generalmente piace molto. Tagliate un kg. di filetto di manzo a grossi dadi e mettetelo a rosolare in un tegame dove il burro è sbrondato dalla stufatura (non si deve buttare via la cottura della stufatura in Trugher). Per un kg. di filetto occorrono 120 gr. di strutto. Subito aggiustate 150 gr. di estratto di pomodoro molto denso, pochi armi di finocchio, sei di estratto di maggiorana. Chi ama l'olio può metterlo: l'aromatico renderà per un po', e quando le carni saranno a diventare secca irrorate con poco brodo, in modo che si dia una certa umidità. Verso la fine della cottura si aggiungerà il paprika (si deve bollare) (invece, regolarsi nel vostro palato...). Servite colla-bonum, accompagnando il piatto in tavola con un altro piatto pieno di patate lesate.

Bice Vincovici

Perdete i capelli?
B. BOCAPILINA

a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli. In farmacia, sebene presso ogni Concessionario dai più noti medici specialisti.

Nelle migliori Farmacie e Profumerie. Pubblicazione gratuita al LABORATORIO RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO UFF. VIAZZA DUOMO, 14.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FORI

ECCO IL VOSTRO PROFUMO

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUTARE

BACI SENZA TRACCE

Modello lusso L. 21 - Medio L. 15 - Campione L. 5/30

Laboratorio UMBELLI & C. - VIA BROGGI 29 - MILANO

BECA

II Furbissimo pomice.

LIQORE

DIGESTIVO

DELIZIOSO

Marisa
caramella ai succhi di frutti

deliziosamente disseta

ELIAH